Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 14 (96) ★ LUNEDI' 6 APRILE 1959

In 3ª pagina

Trionfo di Benedetti nel giro di Campania

di ATTILIO CAMORIANO

In 3ª pagina

Lazio - Triestina 3 - 1

di ROBERTO FROSI

Milan - Roma 1 - 1

di MARTIN

DELITTUOSA DICHIARAZIONE A WASHINGTON DEL MINISTRO DEGLI ESTERI CLERICALE

Pella: meglio la distruzione atomica dell'Italia che la vittoria dei comunisti

Il ministro ha fatto questa affermazione parlando ad un banchetto, fra un piatto e l'altro — Il «Popolo» ammette che le rampe sono un fatto di portata politica e non tecnica

Le telescriventi dell'agenzia americana *Associated Press* hanno inviato ieri il loro notiziario battendo la seguente notizia:

«NEW YORK, 5 (AP) - Giuseppe Pella, ministro degli Esteri italiano, è stato ospite d'onore ad un banchetto dato dalla Società Italo Americana.

Prendendo la parola al termine del banchetto, di fronte a circa 200 invitati Pella ha dichiarato di avere costatato che i 15 paesi membri dell'Alleanza atlantica [illegible] to del comunismo.

I fini di conservazione politica interna per i quali è stata pubblicata e attuata l'eccezione dei missili atomici sul nostro suolo appaiono dunque in piena luce. Anche lo organo della DC, il *Popolo*, ha ammesso del resto implicitamente che l'accettazione delle rampe è un fatto di portata politica e non tecnica contraddicendo così stranamente il segretario della DC, Moro il quale ieri stesso ha detto a Bari che i missili sono semplicemente una più moderna [illegible]

Ecco dunque esplicitamente ammessa, e da una fonte meritevole di essere tenuta in considerevole conto, la natura non atomica, e proprio nel senso specifico di un conflitto per blocchi, delle forze limitate, nelle quali gli Stati Uniti utilizzerebbero i missili atomici ma contando sull'apporto degli alleati. Il riferimento alle basi per missili in Europa è chiaro, e si tratta d'un riferimento che riguarda *esclusivamente* il nostro Paese dato che l'Italia è la sola tra i 15 paesi ad avere accettato le rampe [illegible] condizioni che sono state rappresentate [illegible] Solo la Gran Bretagna alla Conferenza dei ministri tenutasi la scorsa [illegible] Ma il *Popolo*, in polemica [illegible] settimana a Washington [illegible] con l'*Unità*, sviluppa anche un secondo ragionamento [illegible] dietro il ragionamento [illegible] gli stati Uniti [illegible] Egli ha detto che l'Italia [illegible] preferisce correre il rischio [illegible] di un attacco nemico di [illegible] Ma — si parla [illegible] che quello di una [illegible] Italia possibile [illegible] zone comunisti [illegible]

La dichiarazione dell'on. Pella [illegible] che del loro modo [illegible] d'hanno [illegible] Nel quale [illegible] Italia [illegible] Nella [illegible] Italia [illegible] Nella [illegible] Italia [illegible] Nella

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Nel più completo abbandono il piazzale della Tuscolana

Un gruppo di viaggiatori ci scrive per chiedere che il Comune intervenga — L'appassionata lettera di una madre

Un gruppo di viaggiatori che abitualmente frequenta la stazione delle FF.SS. Tuscolana, ci ha scritto la seguente lettera:

«Cara Unità, da anni ormai, il piazzale esterno della Stazione Tuscolana si trova in uno stato di completo abbandono. Il viaggiatore che transita per questa stazione scorge uno spettacolo veramente desolante e che fa poco onore alla città: scendendo a Tuscolana uno sembra che sia capitato in una stazioncina lontana dal mondo civile, anziché in una importante stazione della Capitale d'Italia. In fondo al piazzale, alla base di un muretto diroccato, si accatastano rifiuti di ogni genere: il piazzale stesso, che è in terra battuta, è pieno di polvere l'estate, e di fango l'inverno quando piove. L'aspetto del piazzale contrasta nettamente con quello della stazione che è linda, pulita, ben tenuta.

Abbiamo interpellato le competenti autorità ferroviarie per conoscere i motivi di un così evidente contrasto: ci è stato risposto che la sistemazione e la manutenzione del piazzale antistante alla stazione spetta al Comune di Roma.

Ci rivolgiamo quindi a l'Unità perché segnali la situazione del piazzale della Stazione Tuscolana alle autorità capitoline invitandole a provvedere. Inutile sottolineare che la stazione Tuscolana, oltre ad essere una stazione di transito per molti operai, l'estate diviene anche una stazione di transito per quei romani che si recano a Fiumicino, ad Anzio, ecc. Grazie dell'ospitalità.»

Dopo aver ricevuto la lettera ci siamo direttamente recati alla stazione Tuscolana e dobbiamo, purtroppo, confermare che lo stato di abbandono del piazzale è veramente deplorevole. Sarebbe opportuno che il Comune decidesse al più presto la sua sistemazione, tanto più che non dovrebbe costare una somma astronomica.

LA SPERANZA DI UNA MADRE

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di una madre di quattro bambini, la cui chiarezza ci sembra non abbia bisogno di commenti: non ci pare nemmeno necessario avanzare dei solleciti per le autorità interessate: tutta la lettera è una sollecitazione e una testimonianza umana.

«Signor direttore, sono una madre di famiglia, con quattro bambini in tenera età ed abito a Roma, in via della Magliana n. 41 in una baracca costruita sugli argini alti del Tevere. La mia baracca misura complessivamente metri quadrati 11. Venne costruita con mattoni, pezzi di latta e carta catramata, da mio padre e da mio marito nel 1947, quando mi sposai. Veldentemente tutti eravamo convinti che sarebbe stata una sistemazione provvisoria, data la situazione del dopoguerra, e che a breve scadenza ci sarebbe stata una sistemazione civilmente adeguata.

Passarono gli anni. Venne la disoccupazione, vennero i figli. Il piano Tupini ci faceva rivivere di speranza ed iniziammo la trafila delle domande, delle anticamere, delle raccomandazioni. Vennero le campagne elettorali, le visite degli attivisti dei vari partiti ed organizzazioni assistenziali e le promesse di una casa tennero viva la fiamma della nostra speranza.

Sono trascorsi ormai dodici anni e tuttora mi trovo a vivere nella stessa baracchetta e, per di più, con quattro bambini. Essi crescono gracili e macilenti, poco educati: io sono carica di reumatismi ed un grave esaurimento nervoso mi abbatte e mi mostra tutta l'amarezza delle mie condizioni. Il 16 febbraio scorso, in un giorno di freddo e di nebbia, accesi il fuoco con un po' di legna per scaldare i bambini, poi andai alla fontana ad attingere acqua. Al mio ritorno la baracca bruciava. Feci appena in tempo a salvare i figli. Mio marito era già uscito per recarsi al lavoro. Vennero i vigili del fuoco a spegnere l'incendio, poi fecero un verbale che trasmisero alle autorità di P.S. Poi vennero i sopraluoghi della Prefettura e dell'Istituto Case Popolari. Mi dissero di arrangiarmi per qualche giorno poiché avrebbero subito provveduto alla assegnazione di un alloggio delle Case Popolari.

La sera mio marito tamponò alla meglio le falle prodotte dall'incendio. Passarono i giorni, passarono le settimane. Nei giorni di pioggia, con i bambini in collo o attaccati alla mia veste, sono andata alla Prefettura ed ho parlato con il dottor Picone. Il funzionario, ogni qualvolta mi vede, mi dice belle parole di comprensione e sembra che la casa arriri da un momento all'altro. Un mese fa il dottor Picone mi disse che la pratica era stata inviata, con il parere favorevole all'Istituto Case Popolari, dove avrei dovuto rivolgermi e fare le dovute pressioni. Al Lungotevere Tordinona ho parlato con il generale Roberto Belardini, addetto alla segreteria della presidenza dell'Istituto. Altre belle parole di comprensione, altre speranze.

Intanto, dal giorno dell'incendio, sono passati dei mesi. Ho scritto un'istanza al Presidente della Repubblica, al Capo del Governo, al Sindaco di Roma, a Monsignor Baldelli: sono stata per ovalmente dal mio vicino parroco, presso la chiesa della Sacra Famiglia, il quale da anni conosce la mia situazione, le mie ansie. Tutti hanno avuto belle parole di comprensione, tutti hanno promesso il loro aiuto. La realtà però, è che tuttora abito con i miei quattro bambini nella stessa baracca del 1947, tamponata provvisoriamente, con i disagi che ogni giorno aggravano le condizioni fisiche e morali dei bambini e le mie. Attualmente la più nera delusione sta attanagliando il mio cuore di madre.

Elvira D'Innocenzo»

LE PROPOSTE DELLA PROVINCIA PER LA LEGGE SPECIALE

A Palazzo Valentini ha avuto luogo la seduta finale della Commissione consiliare incaricata della preparazione di opportune richieste di provvidenze a favore della Provincia analoghe a quelle previste nei disegni di legge, che si trovano innanzi al Parlamento, relative alla città di Roma.

La Commissione ha approvato il testo definitivo degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi da menzionarsi di seguito di legge.

Le proposte da essa formulate saranno sottoposte all'esame del Consiglio provinciale e, poscia, presentate al Governo, alla Presidenza della Camera, alla Commissione speciale del Senato alla quale è stato demandato l'esame dei cennati disegni di legge.

La Commissione, nel chiudere i propri lavori, ha fatto voti perché il Parlamento approvi anche adeguate disposizioni per la tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico paesistico della Provincia di Roma, per lo sviluppo ed il potenziamento dell'organizzazione turistica nel Lazio, non che norme adeguate per la procedura di espropriazione di aree e di immobili per l'esecuzione di opere pubbliche da parte dello Stato e degli Enti Locali in Roma e provincia.

RACCAPRICCIANTE DELITTO SCOPERTO PER CASO IN VIA F. FERRARA

Una domestica ventenne dà alla luce una creatura la lascia morire e la nasconde in un armadio

Ha partorito mentre i padroni erano assenti da Roma - Al medico che la visitava ha detto di avere soltanto mal di gola - Il sostituto Procuratore sul posto - La notizia giunta solo a tarda notte alla Mobile

Un terribile sospetto aveva da ieri notte su una giovane domestica S. [illegible] di Giuseppina Giovanna, di anni diciotto, che abita in via Francesco Ferrara 6. La giovane, nella notte tra giovedì e venerdì, ha dato alla luce una creatura che subito dopo, a causa della nemica chiusura del cordone ombelicale, ha cessato di vivere. La domestica si difende affermando che il neonato era morto, da parte delle autorità, invece, che è di PS che si sono interessate al caso, si sostiene che la donna aveva provocato la morte del piccolo.

La Giovanna prestava servizio presso la famiglia F. Ferrara presso la quale [illegible] un mese. Dopo [illegible] i padroni si sono accorti per che [illegible] Roma. Proprio [illegible] la ragazza [illegible] dalle dodici del pari nella notte tra giovedì e venerdì. Ha dato alla luce la propria creatura e una volta che essa ha cessato di vivere ha nascosto il cadavere [illegible] Dopo [illegible] le conseguenze [illegible] subito si [illegible] vertibili [illegible]

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO — GIALLOROSSI E BIANCOAZZURI SONO DI NUOVO A PARI PUNTI IN CLASSIFICA

...E DOMENICA IL «DERBY»!

Al Giro della Campania trionfa uno sprinter: Benedetti

3 A 1 DOPO UN PRIMO TEMPO A RETI INVIOLATE

La Lazio concretizza nella ripresa la sua superiorità sulla Triestina

Hanno segnato Bravi, Costariol, Massei e Tozzi - I biancoazzurri hanno dominato per tutti i 90' nonostante la giornata di scarsa vena di Humberto

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Molino; Carradori, Janich, Tagnin; Bravi, Franzini, Tozzi, Costariol, Prini.

TRIESTINA: Rumiche; Tullissi, Brach; Szoke, Bernardin, Rimbaldo; Del Negro, Massei, Bresolin, Tortul, Santelli.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORI: Nella ripresa al 6' Bravi, al 10' Costariol, al 32' Massei, al 33' Tozzi.

NOTE: Spettatori 25 mila circa; cielo sereno, terreno in buone condizioni. Lievi incidenti a Costariol e Tozzi. L'arbitro ha ammonito Tozzi per ripetute ripiche con Bernardin.

La difesa della Triestina rafforzata dal poco ortodosso dei «catenacci» (con Rimbaldo su Tozzi, Bernardin battitore libero e gli interni arretrati sulla linea mediana) non è riuscita a fermare una Lazio fresca, scattante, desiderosa di riscattare la sconfitta di Torino e di raggiungere i «cugini» giallorossi per gettare le premesse di un «derby di fuoco» - così dopo un primo tempo a reti inviolate in cui i biancoazzurri non erano riusciti a battere Bernardin e compagni, nuovamente perché si impiantavano a giostrare troppo sul centro, il gioco era fatto già nei primi minuti della ripresa.

Incitati dal boato della folla laziale che salutava l'annunzio dei 4 goal incassati dalla Roma a San Siro i biancoazzurri spingevano sull'acceleratore, allargavano un po' le manovre e raccoglievano subito i frutti della superiorità territoriale esercitata fino ad allora, grazie ad un goal di Bravi su azione volante sulla destra. Era il primo atto del dramma della Triestina: perché in seguito gli alabardati erano costretti a scoprirsi e finivano per incassare altri due goal (ad opera di Costariol e di Tozzi) segnandone uno solo con un colpo di testa di Massei. E che si trattava di un vero e proprio dramma veniva ribadito subito dopo il goal di Bravi, allorché l'altoparlante annunziava che l'Alessandria vinceva sul Lanerossi, che l'Udinese stava superando il Genoa, che perfino il Torino era in vantaggio a Napoli.

Non importa che poi granata siano stati costretti ad accontentarsi del pareggio perché con la sconfitta dello Olimpico la Triestina è tornata nualmente in coda alla classifica con la poco lieta prospettiva di finire in serie B.

E sopratutto in base a questa prospettiva dunque che bisogna giudicare la prova degli alabardati: e sotto questo aspetto bisogna dire subito che forse i triestini non meritano la sorte da cui sono attesi: avendo mostrato un apprezzabile gioco di squadra ed una manovra abbastanza intelligente, specie in fase difensiva. Purtroppo per loro però gli alabardati non possono contare su un quintetto di punta di pari valore dei reparti arretrati: nell'attacco ospite infatti il solo Santelli è apparso pericoloso e volenteroso mentre Massei è sembrato pigro e scoordinato. Dal Negro immiserito, Tortul impreciso e Bresolin poco servito e troppo ben controllato da Janich.

D'altra parte, bisogna aggiungere anche che la Triestina ha avuto la disgrazia di incontrare una squadra

ROBERTO FROSI

(Continua in 5 pag. 6 col.)

LAZIO-TRIESTINA 3-1 — Dopo un primo tempo a reti inviolate la Triestina è stata messa K.O. nella ripresa dall'uno-due di Bravi e Costariol sferrato nel giro di 1', cioè al 6' e al 10'. Ecco nella foto i due goal. In alto il portiere triestino battuto dalla staffilata diagonale di BRAVI a conclusione di un'azione volante sulla destra. Sotto il goal di Costariol su un passaggio di Prini dalla linea di fondo che ha fatto filtrare il pallone attraverso le gambe dei difensori alabardati

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Lanerossi	1
Bologna-Fiorentina	2
Juventus-Bari	X
Lazio-Triestina	1
Milan-Roma	1
Napoli-Tal. Torino	X
Padova-Spal	1
Sampdoria-Inter	2
Udinese-Genoa	1
Catania-Cagliari	X
Lecco-Atalanta	2
Mestrina-Siena	X
Barletta-Cosenza	1

Il monte premi è di lire 156 171.151

Le quote: ai «13» lire 3 211 000, ai «12» lire 88 100

TOTIP

1.	CORSA	2 X
2.	CORSA	1-2
3.	CORSA	1 2
4.	CORSA	2 1
5.	CORSA	X 1
6.	CORSA	X 1

Il monte premi è di lire 31 119 715. Ai «12» Lire 717.077, agli «11» Lire 31 mila 662; ai «10» Lire 3.607.

Vana fuga del "Cit,, sulle rampe dell'Agerola

● Defilippis è stato ripreso a Torre del Greco - Benedetti ha messo nel sacco Favero, Ciampi, Defilippis, Baffi e Pellegrini nella maniera più furba

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 5 - *Siamo alle solite. Anche il Giro della Campania, una corsa pesante e difficile s'è risolta con la vittoria di uno sprinter: Rino Benedetti, della «Ghigi». Allora, è proprio vero che la situazione del ciclismo di casa nostra è complicata, grigia, che i velocisti e i rincalzi possono competere, e addirittura battere, i campioni? E' così, purtroppo. La conferma ce la dà l'ordine d'arrivo di Napoli che fa un elenco di 16 nomi - tanti, troppi - piazzati con lo stesso tempo.*

La salita della Serra non è servita a niente.

E a poco è servita la salita dell'Agerola.

Nemmeno la lunga distanza è servita.

Siamo immersi nella mediocrità. Continuiamo ad aspettare l'uomo forte, l'uomo superiore, il campione. E non che quest'uomo non cerchi di farsi vivo, anzi. Prendete il caso di Defilippis, per esempio. Il «Cit» s'è battuto bene. A un certo punto — là, a metà dell'arrampicata dell'Agerola — s'è scatenato. E nessuno gli ha resistito. Defilippis è passato solo sul traguardo di montagna. Poi, però, non è riuscito a tener lontani gli inseguitori. Defilippis è stato raggiunto quando l'arenaccia era ancora lontana.

Purtroppo, Defilippis è il solo esempio. Gli altri (i campioni, o quasi campioni) chi più, chi meno hanno deluso. Fornara, Coletto, Favero, Ronchini, Pambianco e Maule, per non parlare di Moser e Nencini, hanno compiuto una corsa rassegnata, triste.

Si credono atleti di qualità, e, invece, non riescono a liberarsi dei velocisti e dei rincalzi manco sulle salite aspre.

E Baldini? S'è presto arreso, com'era nei piani. Così Coppi, che ha fatto quel che ha potuto.

Sono, dunque, gli sprinters che dominano. Oggi è saltato fuori Benedetti. Il quale non è certo, un pivello. Ma il guizzo lo ha ancora, e buono, lucido, sicuro. E furbo lo è sempre di più. All'Arenaccia, Benedetti ha messo nel sacco Favero, Ciampi, Defilippis, Baffi e Pellegrini, nella maniera più scaltra.

Benedetti che vince il Giro della Campania, è una sorpresa. L'attesa merita, però, di essere considerata, elogiata. Come facciamo noi.

* * *

Vorrei ora [illegible] nuvole dargento, nel cielo di turchese. A Napoli la primavera è grigia e bella, delicata come una pastellata di Capodimonte. Il Giro della Campania è cominciato con una fragorosa montagna che d'un tratto [illegible] la folla presente, grida, e sbraita. Fragmenti [illegible] dell'entusiasmo [illegible] Poi [illegible] Coletto e [illegible].

[illegible] Parrino e [illegible] Il gruppo [illegible] Proto [illegible] per le volate di Bono e Ciampi e [illegible] Moser [illegible] Conterno. Poi vengono Favero e Coletto, che sono [illegible] Sabbadin, Scudellaro, Campagna, Bartolozzi, Bono, Baffi, Giacchini, Gaggioni, Luchini, Batt[illegible] Del Col, Tomasoni e Dante. [illegible] Il quintetto [illegible] Moser e [illegible] non molto [illegible] sotto gli altri. Sale alla ribalta Di Fiore, e arrivano Del Col, Dante e Contini. Quindi arrivano Pellegrini, Chiappa, Bartolozzi e [illegible]. I fuggitivi [illegible] e così a Benevento [illegible] di 200 [illegible].

[illegible] del rettilineo, il compito Oggi [illegible] sapre [illegible] del Colosseo [illegible] un tanto tragico e [illegible] Il gruppo continua a sonnecchiare, e si lascia scappare anche Moser e Ciampi, che arrivano a tiro della fuga sulla salita del passo della Serra. A quota 560, i passaggi arrivano nel seguente ordine: Bartolozzi, Tinazzi e Dante, a 15", Costantini a 30", Del Col, Di Fiore, Vanzella, Pellegrini e Ciampi, a 1'15". Moser [illegible].

[illegible]

Un po' di pazienza: 1'35" dopo Bartolozzi, ecco Pambianco, Rossi, Conterno, Defilippis, Bono, Moser, Nencini, Scudellaro e Favero: 3'45" dopo, ecco una pattuglia con Baffi: 4'05" dopo, ecco una

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6 pag. 8 col.)

● Benedetti non è più un «pivello» ma il suo sprint è sempre di quello di lusso

COSI' SUL TRAGUARDO DELLA «PRIMA» TRICOLORE 1) Benedetti Rino (G. S. Ghigi) che percorre i 245 chilometri in ore 6.52.15" alla media di km. 35.612, 2) Monti (Atala), 3) Baffi (Ignis), 4) Ciampi (Bianchi), 5) Scudellaro (Torpado), 6) Defilippis, 7) Pambianco, 8) Dante, 9) Zorzoni, 10) Fornara, 11) Favero, 12) Bartolozzi; 13) Zamboni, 14) Falaschi, 15) Azzini, 16) Pellegrini, tutti con lo stesso tempo del vincitore, 17) Conterno a 10", 18) Calnero (Fiat), 19) Maule, 20) Albani; 21) Boni, 22) Conti, 23) Moser, 24) Fallarini, 25) Tinazzi, 26) Marsili, 27) Bono, 28) Sabbadin, 29) Nascimbene, 30) Brenodi, tutti col tempo di Camero.

LA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO: 1) Benededetti punti 21; 2) Monti 21; 3) Baffi 19, 4) Ciampi 17; 5) Scudellaro 16; 6) Defilippis 15; 7) Pambianco 14; 8) Dante 13; 9) Zorzoli 12, 10) Fornara 11; 11) Favero 10, 12) Bartolozzi 9, 13) Zamboni 8; 14) Falaschi 7; 15) Azzini 6; 16) Pellegrini 5; 17) Conterno 4, 18) Calnero 3; 19) Maule 2, 20) Albani, Boni, Contel, Moser, Fallarini e Tinatti con punti 1 ciascuno

FACILE GALOPPATA DEL MILAN DOPO GLI INFORTUNI A LOSI E PESTRIN

La Roma in nove travolta a San Siro (4-1)

Comunque i giallorossi non hanno confermato la prova fornita contro il Napoli - Galli, Grillo, Mazzola (2) e Zaglio (rigore) sono stati i marcatori

MILAN: Soldan, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Orchetta, Galli, Schiaffino, Altafini, Grillo, Danova.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Losi, Zaglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Selmosson, Lojodice.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

RETI: all'11' Galli, al 30' e al 13' Altafini, al 45' Grillo; nel secondo tempo, al 10' Zaglio su rigore.

SPETTATORI: 15.000 circa.

NOTE: al 21' Pestrin è uscito dal campo in seguito ad uno scontro con Fontana

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 5 - L'infortunio accaduto a Pestrin, che si è slogato una caviglia ed è uscito dopo 24 minuti di gioco, e quello di Losi, che si è fatto male a una gamba [illegible] Milan che aveva assunto il ruolo di «battitore libero». Pilmark era andato a guardare Martinoli, il mediano Bodi su Lojacono e le due mezze ali Fogli e Maschio giocavano arretrate. Inoltre Vukas con la maglia [illegible] sulle spalle [illegible] «[illegible]».

[illegible] che avevano [illegible] partito [illegible] Pilmark [illegible] Bodi [illegible] Lojacono [illegible] Martinoli [illegible] Bodi [illegible] Lojacono [illegible] Fogli [illegible] Maschio [illegible] Vukas

OGGI L'INCONTRO DECISIVO AL TORNEO DELLA F.I.F.A. A SOFIA

Tutto "azzurro,, il pronostico per la finale con la Bulgaria

I difficili incontri sostenuti dagli italiani hanno però seriamente pregiudicato le possibilità della squadra

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 5. — Siamo giunti all'incontro decisivo, all'incontro di finale con la Bulgaria. Anche se nei giorni trascorsi abbiamo fermamente sperato in un'affermazione italiana, dobbiamo dire che giungere a questa finale non è stato compito facile. L'Italia non solo ha dovuto disputare una partita in più delle altre finaliste (essendo quello dell'Italia l'unico girone di 5 squadre), ma essa ha dovuto affrontare le formazioni più dure.

Infatti l'Ungheria, la Bulgaria e la Germania dell'Est hanno avuto il cammino più facile. La Bulgaria che temeva innanzitutto la Jugoslavia e la Germania Occidentale si è vista favorita dall'inconsistenza della formazione jugoslava. Una volta liberatasi dalla Germania occidentale, la Bulgaria si è trovata il cammino spianato sino a giungere alla finale, in quanto l'altra squadra tedesca, quella dell'Est, non è certamente da catalogare fra le più temibili. Questa squadra è giunta alle semifinali grazie all'impennata d'orgoglio dei francesi, che nella ultima partita del loro girone hanno trovato la forza di battere la Cecoslovacchia, di gran lunga superiore ai tedeschi.

Anche l'Ungheria aveva un solo avversario da battere nel suo girone: la Spagna e se anche il match è stato un vero e proprio combattimento più che una partita di calcio, una volta vinto quest'incontro ha dovuto svolgere solo della normale amministrazione per giungere alle semifinali.

L'Italia, invece, ha trovato nell'Inghilterra e nella Grecia e nella Romania valorose antagoniste che l'hanno impegnata al limite delle sue possibilità. E le conseguenze si vedono oggi che Galluzzi è costretto ad affrontare la ultima partita con una squadra rabberciata e ammaccata. Bercellino ha ancora il piede destro che gli fa male; Mazzia ha ricevuto un duro colpo ieri, si è ripreso, ma denuncia un'ammaccatura a un dito del piede destro che non gli permette di calciare. Volpi e Signo sono fuori squadra perchè - toccati - tutti gli altri, chi più chi meno, risentono della durezza delle precedenti partite. Tuttavia non si dispera di farcela: la buona fortuna ha aiutato gli azzurri sino ad oggi, non vediamo perchè la stessa li abbandoni quando più è necessario.

Qui a Sofia non si fa che parlare di questa partita: per le strade, nei circoli, nei caffè le discussioni sono animatissime e pur non conoscendo la lingua il ricorrere delle parole «Bulgaria e Italia» indicano che si sta parlando della partita di domani. C'è la convinzione fra gli sportivi che l'Italia, sia meno pericolosa dell'Ungheria; e quindi tutti sono contenti che siano gli azzurri e non i magiari ad affrontare la squadra di casa. Discorde, invece, l'ambiente sportivo. I colleghi che hanno seguito le gare sono concordi nel ritenere la formazione azzurra la più forte del torneo e il pronostico è tutto per i «nostri».

Certamente nella partita con l'Ungheria la squadra italiana ha dato dimostrazione di volontà e di potenza; nel primo tempo quando è stata all'attacco, anche la mediana e talvolta persino i difensori hanno premuto in area magiara. Cella è stato l'autore delle più entusiasmanti imprese: sia in fase d'attacco che in quelle difensive egli è stato presente a coordinare o a spezzare le azioni. In possesso di un fiato inesauribile, Cella (che pur schierato all'ala sinistra aveva il compito di portarsi al centro campo in funzione di raccordo e per dare più spazio a Ferrario) è stato l'animatore e il trascinatore di ogni offensiva azzurra. Nella ripresa, quando la squadra si è schierata prudentemente in difesa, abbiamo visto Cella respingere la palla anche sulla linea della porta e una volta fermare di classe la pericolosa ala sinistra ungherese Keglovich sfuggito a Noletti e lanciato verso la porta di Cassani.

Ma non solo Cella è da elogiare, perchè anche se oscuro è stato il loro lavoro, Galeone e Mazzia nella mediana, Noletti e Magazzù non sono stati da meno del compagno Di Cassani. Ferrario, Bercellino e Novelli abbiamo detto ieri. Vogliamo ancora sottolineare il loro ottimo comportamento, specialmente per Ferrario autore di un goal da manuale, mentre non ci ha pienamente soddisfatto Mascalaito, forse troppo preoccupato di salvaguardare le sue già preziosissime gambe. Non sappiamo ancora se egli sarà al comando della prima linea domani: bisognerà vagliare le condizioni di Volpi, il quale se è certamente meno classico dell'attaccante interista, ha almeno la volontà di fare onore alla maglia azzurra che gli è stata affidata.

Salvo le decisioni del dottor Nuciari, stasera supremo giudice della situazione, Galluzzi dovrebbe schierare domani la seguente formazione: Cassani, Noletti, Magazzù, Galeone, Bercellino, Mazzia, Novelli, Cera, Volpi (Mascalaito), Ferrario e Cella.

REMO GHERARDI

Alessandria 1 Lanerossi 0

ALESSANDRIA: Cuman, Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Nardi; Oldani, Castaldo, Lorenzi, Manenti, Tachi.

LANEROSSI: Battara; Burelli, Capucci, De Marchi, Lancioni, Fabbri, Conti, Agnoletto, Campana, Menti, Savoini.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: Nella ripresa al 3' Lorenzi.

ALESSANDRIA, 5 — Partita priva di contenuto tecnico e costellata da numerosi incidenti. L'Alessandria, scesa in campo rimaneggiata, ha giocato con generosità; dal canto suo il Lanerossi ha disputato una partita spigolosa. Incerto l'arbitraggio.

Dopo che a 5' dall'inizio l'Alessandria con Tacchi su punizione dal limite dell'area manda il pallone a stamparsi sulla traversa, al 29' una rete del Lanerossi viene annullata per fuori gioco.

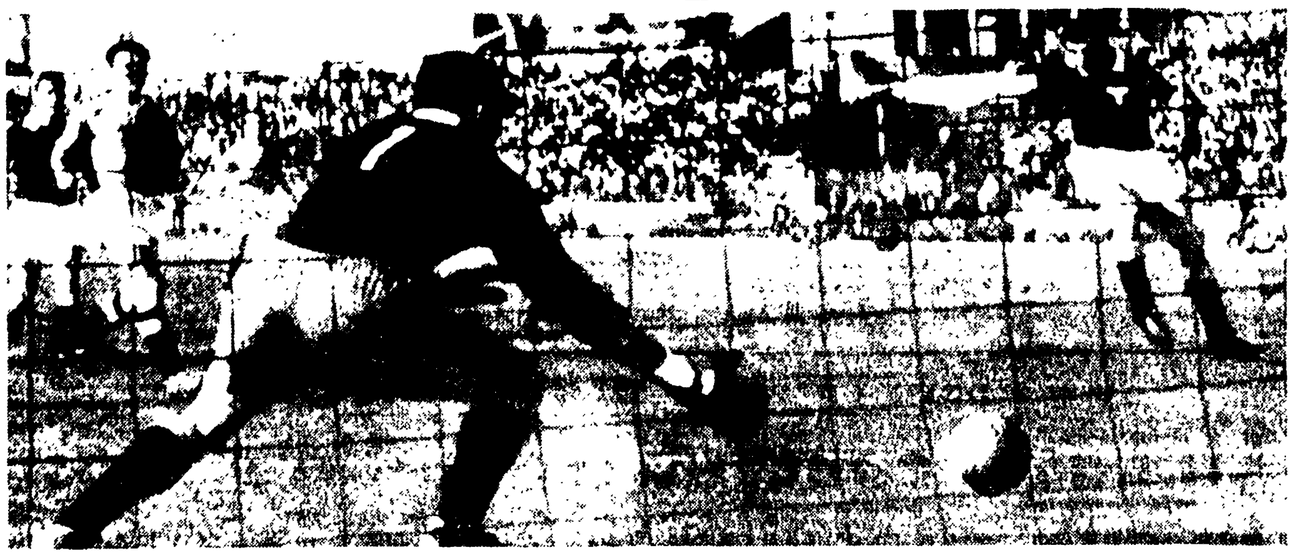
Al 3' della ripresa l'azione del goal: su punizione di Castaldo dal limite, Tacchi tocca di precisione a Lorenzi che mette Battara fuori causa con un pallonetto alla sua sinistra.

Musone ha vinto la Coppa Magistroni

MONZA, 5 — Il velocista Musone ha vinto la 15 targa d'oro Magistroni svoltasi oggi a Monza, corsa indicativa per il campionato italiano dilettanti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Musone Pietro (G. S. Cadamartori) che compie i 147 km in 3 ore 16'12" alla media di km 39'416; 2) Pojana (Genova Overland) 3) Brazzelli (Bianchi di Varese), ecc.

Pareggiano Napoli e Torino tra i fischi del pubblico: 2-2



NAPOLI-TORINO 2-2 — Il secondo goal messo a segno da Crippa al 1' del secondo tempo (Telefoto)

TORINO: Vieri, Grava, Farina, Bearzot, Vaghi, Bonifaci, Crippa, Armano, Arce, Marchi, Bertoloni.

NAPOLI: Bugatti, Del Bene, Bertucco, Posio, Beltrandi, Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Brugola.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATI: al 1' tempo al 18' Beltrandi, al 10' Crippa, nella ripresa al 1' Crippa, al 22' Vitali.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 5 — E' comunicata con una sonora fischiata all'indirizzo del Napoli per la disfatta e l'umiliazione subita otto giorni prima all'«Olimpico», ed è finita tra i fischi ed il lancio di cuscini e di qualche pietra. Ciascuno ha avuto la sua parte di fischi: Posio, reo di un fallo cattivo su Arce, Arce per la robustissima entrata su Beltrandi, gli azzurri tutti per la penosa prova offerta. Amadei per la sfrontatezza con la quale persiste a rimanere a Napoli, i giocatori del Torino per motivi solamente polemici, l'arbitro, perchè è regola generale che, quando tutti raccolgono fischi, non possono e non debbono mancarne per l'arbitro, che spesso ne raccoglie da solo più di tutti.

Obiettività di cronaca, comunque, ci impone di dire subito che questa volta Rigato, pur tra qualche incertezza e qualche provvedimento inesatto, non ne avrebbe meritati tanti e non meritava forse di essere coinvolto nel severo giudizio finale. Per il resto, invece, fischi più che legittimi. E ampiamente meritati.

Ci dispiace per Vinicio. Era sceso in campo con una carica di buona volontà che avrebbe meritato molto di più. Erano trascorsi pochi secondi di gioco. Non si era ancora spenta l'eco della iniziale fischiata, che già il brasiliano aveva strappato applausi sinceri e convinti per una serie di belle azioni che si sono spente per la mancanza di appoggio da parte dei compagni. Egli saltava spesso due e perfino tre uomini del Torino, con eleganza e con astuzia, e talvolta riusciva a saltare anche il quarto, perchè erano pesso in quattro a convergere su Vinicio ma i compagni non sapevano sfruttare il vuoto che egli riusciva a creare, nè lo aiutavano mai passandogli un pallone dopo averlo smarcato. Il duello, dunque, tra Vinicio e la difesa del Torino era spesso impari, ed era ineluttabile che l'azzurro non potesse sempre vincerlo.

Comunque il Napoli era sveglio. Un Napoli che faceva collezione di calci d'angolo e teneva il Torino sotto pressione. E ci riusciva malgrado la nerissima giornata di Di Giacomo e le incertezze di Bertucco a laterale, per non dire della difesa, che dava l'impressione di disunirsi appena a contatto con un paio di attaccanti granata. Ma il Napoli sembrava spavaldo, ardito, ed il Torino non osava: anzi arretrava Marchi (e questo era previsto) e arretrava pure Armano (e questo dimostrava la sua apprensione). Ci volevano la caparbietà di Bonifaci e alcune pregevolezze di Bearzot per mantenere ordine in difesa ed opporsi all'urto del Napoli.

Una autentica "doccia fredda,,

Mancava una buona occasione, al 12', Di Giacomo, qualche altra si perdeva per i suddetti limiti di gioco dell'attacco del Napoli, qualche altra ancora riuscivano ad evitarla con la forza i difensori granata.

Comunque al 13' il Napoli passava fallo di Bearzot e punizione battuta da Bertucco che un difensore granata spinge alla men peggio con pallone fuori area. Accorrono in due, Pesaola e Beltrandi, per impadronirsene ma il primo lo lascia giudiziosamente al compagno che vede Vieri fuori dei pali e tenta il tiro diretto. Gli va bene: il pallone, scavalcato Vieri, si infila sotto la traversa uno a zero.

Il Napoli insiste, vuol riscattarsi, forse vuole riappacificarsi con il suo pubblico. Al 20' Di Giacomo di forza si libera del terzino e centra: colpisce di testa Vinicio ed è bravissimo Vieri a mandare in angolo. Sul tiro dalla bandierina, ancora la testa di Vinicio e Vieri blocca.

Il primo serio e pericoloso tentativo del Torino si ha al 24': scaturisce da una punizione di Armano che pesca liberissimo in lungo Marchi. E' talmente solo l'italo-inglese che ha il tempo di girarsi, aggiustarsi la palla e metterla a terra. E poi tira in pieno su Bugatti. Roba da non credere. Ma il Napoli è ancora gagliardo, ha i soliti difetti, la solita disorganizzazione, certe incertezze spaventose, ma si batte, tiene il campo, fa sperare. Invece...

Invece alla mezz'ora la doccia fredda: una palla arriva oltre il centro campo, accorre Del Bene e poi indugia, la conquista Bertoloni e lancia Arce che supera spettacolosamente Posio, invitando Crippa. La giovane ala con calma infila diritto l'angolino mandando la palla prima a battere sul palo e poi in rete. Una bella azione, un magnifico contropiede.

Ricominciano i fischi ed il gioco degli azzurri peggiora. Il Napoli è una squadra malata, molto malata ed è abbandonata a se stessa. Basta un nichilo per vederla crollare. Ed è già tanto credere, se oggi è riuscita a mantenere il pareggio. Forse il merito è del Torino che mai ha avuto il coraggio di scendersi francamente allo attacco.

La ripresa si è aperta con una cannonata di Pesaola da fondo area respinta magnificamente di pugno da Vieri, ma già al 4' il Torino raddoppiava, ancora una volta su contropiede.

Erano in tre gli avanti granata: Crippa, Arce e Bertoloni. Un colpo l'uno, un colpo l'altro, e la difesa del Napoli è andata in frantumi. Si è letteralmente sperduta. Toccava comunque ancora una volta al più giovane, a Crippa, a battere Bugatti. Polemico, Arce si assumeva il compito di battere poco dopo un calcio di punizione. Circa 30 metri dalla porta, ma tentava lo stesso. La palla fischiava a lato, ma lo spavento è stato enorme. Ancora un tentativo di Pesaola il cui tiro era partito da Vieri e poi il pareggio, al 22', raggiunto mediante una staffilata di rara potenza e di perfetta angolazione di Vitali che girava a rete un tentativo di passaggio di Di Giacomo.

Esplosione di gioia: da Vitali, il cosiddetto «anemico del campionato», nessuno si aspettava una tal prodezza, raggiunta con tanta forza. Prodezza che si è rivelata determinante agli effetti del risultato perchè se altri tentativi sono stati effettuati, sono venuti sotto forma di calci di punizione, peraltro senza fortuna. D'altra parte il Torino era pago del pareggio, non si scopriva, ne azzardava gran che mentre il Napoli avrebbe pagato chissà quanto un'altra rete ma non aveva la forza nè la possibilità di realizzarla.

Al 42' scambio Armano-Arce interrotto da Posio che poi colpisce Arce con un calcio. L'arbitro non espelle l'azzurro e sbaglia. Proprio come contro la Lazio. Poco dopo Arce, rientrato in campo, colpiva rudemente Beltrandi, lasciandolo dolorante. E nemmeno questa volta si aveva l'espulsione. Il pubblico prendeva a fischiare: si ricordi che Arce aveva già messo fuori uso Franchini nel girone di andata, completando e propiziando i malanni del Napoli. Volano cuscini, vola qualche pietra, ma si riprende a giocare e Bugatti salva il Napoli dalla sconfitta giusto all'ultimo minuto, uscendo arditamente sul liberissimo Bertolone che aveva raccolto una magnifica centrata di Farina, velocemente portatosi all'attacco, e che Armano aveva stordito tamente fallito.

La fine, dunque, è venuta con un grande sollievo e quale sia stato il commiato l'abbiamo già detto. Tutti i granata hanno la loro parte di merito nella conquista di questo punto per loro tanto prezioso, tutti gli azzurri hanno colpe tecniche da farsi perdonare per questa ennesima deludente prova.

MINO MADDALOZZO — MICHELE MURO

RICCA DI COLPI DI SCENA LA PARTITA DI «MARASSI»

La Sampdoria in vantaggio di due goal viene ripresa e piegata dall'Inter (4-2)

I blucerchiati già privi di Cucchiaroni, Ocwirk e Bolzoni sono poi rimasti in 10 per un infortunio a Mora - Hanno segnato Milani, Mora, Corso, Angelillo (2) e Firmani

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Sarti, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Merol, Delfino, Milani, Recagno, Mora.

INTER: Matteucci, Cardarelli, Guarnieri, Bolchi, Tagliavini, Invernizzi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Corso, Skoglund.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: nel primo tempo al 6', Mora al 16'. Nella ripresa al 19' Corso, al 29' Angelillo, al 10' Angelillo, al 16' Firmani.

NOTE: giornata primaverile, terreno soffice; spettatori 25 mila circa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 5 — L'Inter è passata a Marassi, prevalendo sulla Sampdoria col risultato di 4-2. Alla vigilia, e poco prima dell'incontro, il risultato poteva sembrare scontato considerando le assenze che affliggevano oggi la squadra di Monzeglio. Ocwirk, Cucchiaron, e Bolzon. E scusate se è poco.

Sul campo fu invece un'altra cosa: vi fu una grossa, piacevole sorpresa: i ragazzini della Sampdoria iniziarono l'incontro a spron battuto e si gettarono all'arrembaggio senza troppo badare per il sottile, così come avevano imparato nelle squadre di provenienza: alla avanti e galoppare. Ed erano riusciti così bene nel loro intento, che alla fine del primo tempo conducevano per due reti a zero.

Sul finire del primo tempo, però si verificò il fatto che forse determinò il risultato finale dell'incontro, capovolgendolo completamente e falsandolo: Fala sinistra Mora, uno degli unici due titolari del rabberciato attacco blucerchiato, si produceva uno stiramento alla coscia destra, infortunio che lo rendeva assolutamente inutilizzabile.

Fu così, per tutta la ripresa, un arrembaggio di nerazzurri. Ma disordinato ed anche infruttuosa, senza un poco di prodezze di un Angelillo delle grandi occasioni, autore di due straordinarie segnature e regista delle altre due, una delle quali, l'ultima, ottenuta da Firmani a tempo ormai scaduto e comunque assolutamente platonica.

Subito la Sampdoria ottiene un calcio d'angolo che Mora spedisce direttamente oltre il fondo ed al 6' i blucerchiati sono in vantaggio. Cross di Meroi, tacco di Recagno, palla che carambola su Tagliavini e va a Milani che la due passi, entra in area e fulmina Matteucci.

L'Inter sembra sconcertata ed è solo Angelillo cercare di scuoterla.

Ancora Milani, poco dopo. Era appena a lato e solo al 34' Corso impegna Rosin, costringendolo in angolo. Ma la palla era già fuori. Al 35' ecco la seconda rete per i padroni di casa: Vincenzi (ha messo le unghie contro la sua ex squadra), ma l'intera difesa della Sampdoria è stata bravissima, nonostante il passivo: parte via sulla destra e giunge quasi sul fondo dove porge a Milani il cui tiro viene deviato in angolo da Tagliavini. Batte Meroi. Matteucci sta fermo e Mora, dalla parte opposta, colpisce secco di testa e realizza in rete all'incrocio dei pali.

Ripresa di corsa nerazzurra con Rosin impegnato in uscite miracolose in due frontali di Corso. Ma la Sampdoria [illegible] troppe ed è addirittura [illegible] nemmeno [illegible] come al 14' quando parte Bergamaschi e da lì un'azione si snoda a Recagno, Milani, ancora Recagno, Delfino e gran tiro della mezzala, che costringe Matteucci a compiere un volo d'angelo per mettere in angolo con la punta delle dita. La mista Rosin poco dopo su tiro di Corso e al 19' Angelillo al 18' Bicicli lo vede dal limite e Rosin è pronto alla parata, infine, al 19' la prima rete nerazzurra: Corso avanza scambiando, la palla con Angelillo, la riceve al punto giusto e spara in rete colpendo il palo la sfera gli ritorna fra i piedi e non è difficile metterla nel sacco a porta vuota.

Milani si fa ancora vivo e Matteucci alza sopra la traversa; quindi al 25' Invernizzi, dal limite colpisce in pieno il legno centrale. A centro campo Bolchi commette fallo su Recagno per toglergli la palla e riesce, l'arbitro non rileva la scorrettezza, la palla di Bolchi va ad Angelillo che improvvisamente, forse da più di 30 metri, tira in rete, sorprendendo tutti e facendo compiere alla sfera una stranissima traiettoria che fa finire per terra lo sconcertato Rosin, mentre la palla si insacca.

Scene di giubilo dei nerazzurri e scoramento dei padroni di casa. Rattacca la Sampdoria persino con Vincenzi, ma Meroi non sa sfruttare il buon passaggio del terzino e l'azione sfuma. Quindi, al 40', Milani fugge e sfodera un tiro micidialissimo sul quale Matteucci è impotente, ma la traversa respinge fin quasi a centro campo la cannonata. Raccaglie Angelillo, due finte, scambio con Skoglund e Firmani è perfetto tiro sul quale Rosin non può far nulla.

Il tempo è scaduto sulle speranze perdute dei blucerchiati quando una palla perduta va a Firmani che avanza, giunge sul limite e sventola a rete anche passata l'uscita di Rosin.

STEFANO PORCU

MERITATO PAREGGIO DEI GALLETTI CONTRO I CAMPIONI D'ITALIA

Botta e risposta tra Juve e Bari (2-2)

La squadra pugliese è stata raggiunta dai bianconeri al 15' della ripresa

JUVENTUS: Vavassori, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Mucciinelli, Stacchino, Charles, Sivori, Stivanello.

BARI: Magnanini, Romano, Garibaldi, Mazzoni, Seghedoni, Macchi, De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Novelli.

ARBITRO: signor Orlandini di Roma.

MARCATORI: nel p. t.: al 20', Sivori, al 41' Conti; nel secondo tempo: al 3' Erba, al 15' Stacchino.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5 — Di veramente bello ci sono stati i quattro goals, qualche parata di Magnanini e basta. E' stata una partita che ha avuto un andamento monocorde. Riassumibile in dei bianconeri. La difesa judotte col massimo disordine e controazioni barest altrettanto convulse.

Il Bari ha avuto in Magnanini l'uomo che ha risolto con destrezza più di una situazione difficile, e con questo ha reso possibile il conseguimento del risultato a sorpresa. Ma non è stato solo nel distinguersi davanti a lui tutta la difesa è stata ottima per mobilità, senso della posizione ed eccellente preparazione atletica. Da citare su tutti Conti, dal progressivissimo tocco, notevole per autorità, senso di distribuzione elevatissimo, forse il migliore fra i 22 giocatori e certamente elemento che ha avuto peso determinante sull'esito della partita. Le assenze di Cappa e Cicogna non sono state lievi specialmente la seconda.

Nel primo tempo, la Juve è andata in vantaggio ed è poi stata raggiunta. Nel secondo tempo è andato avanti il Bari ed è toccato alla Juve di rincorrerlo per poter chiudere in pareggio.

Il Bari ha iniziato male, chiuso nella propria area a difendere il vantaggio che era solamente teorico, quello del pareggio sullo 0-0. La Juventus, invitata a farsi avanti, si insediava subito nella metà campo avversaria ed aveva i suoi migliori momenti tecnici Charles, Mucciinelli, Sivori, Stivanello e Stacchino, ben lanciati dai mediani ed anche dai terzini, premevano in modo massiccio e sovente davano l'impressione di poter passare.

Già al 3' Catalano, uno dei migliori, riusciva a togliere una palla da davanti a Sivori al quale era giunta mediante passaggio di testa di Charles un bel salvataggio. L'azione finiva in corner e si aveva un altro corner subito dopo. Poi ancora Charles, con altri due colpi di testa faceva correre due seri pericoli a Magnanini: il primo finiva fuori e il secondo era parato in tuffo.

Al 17' contropiede del Bari conclusosi con un molle colpo di testa di Erba, che Vavassori neutralizzava facilmente. Al 19' tiro di Catalano che Vavassori parava con difficoltà in due tempi.

La pressione bianconera si concretizza al 20' col gol. Emoli allunga perfettamente da lontano con la palla e la mette proprio davanti a Sivori infiltratosi fra i terzini, tiro al volo potente e gol-saetta.

Adesso il Bari non deve più difendere il pareggio e si scioglie dalla tattica rinunciataria. Questa è la parte migliore della partita. Gli attacchi si susseguono alternativamente da una parte e dall'altra e il gioco ne guadagna parecchio.

Ma Charles va man mano calando, e la difesa barese ne approfitta per lanciare più sovente il proprio attacco e al 41' si ha il pareggio. Nasce da una punizione tirata da Garibaldi a tre quarti di campo in area juventina, il lancio è lungo, e giunge di poco oltre al mentante sinistro di Vavassori. Il c'è Conti appostato a Garzena e a tre metri da lui. Il tiro al volo di Conti vale quello di Sivori un gol stupendo.

La ripresa è iniziata da appena tre minuti che avviene il colpo grosso: il Bari passa in vantaggio. E' una azione velocissima ed irresistibile di Catalano ed Erba, che ha questa sequenza: Catalano, Erba, Catalano, Erba, gol. I due, da soli e in contropiede, si destreggiano assai bene fra Emoli, Stacchino (arretrato in azione difensiva) e Garzena, senza lasciar loro toccare il pallone, il tiro di Erba è rasoterra e passa sotto la pancia di Vavassori uscitogli incontro. Da questo momento, in avanti c'è una Juventus che attacca ed un Bari che si difende mentre altro Magnanini para tutto in alto e in basso e Ferrario va all'attacco rendendosi pericoloso per la sua incalzante attività aggressiva. Finalmente al 15' Stacchino segna il gol del pareggio, che non è meno bello degli altri tre già realizzati. Un «campanile» di Garibaldi trova Catalano interdetto nell'entrata e Stacchino si impossessa del pallone, «dribbla» Garibaldi e rasoterra, di destro, mette in rete.

ENZO CORTI

A Cabianca su Osca 1500 la Verona-Boscochiesanuova

AREZZO, 5 — Si è svolta oggi la corsa automobilistica in salita Stallavena-Boscochiesanuova su un percorso di km 15,300 con un dislivello di 775 metri. La gara, che era valevole per il Trofeo della Montagna, ha fatto registrare la vittoria del gran favorito, il veronese Giulio Cabianca (Osca 1500) che già aveva vinto lo scorso anno.

Il record della gara stabilito dallo stesso Cabianca nella precedente edizione (media km 125 e 120), non è stato battuto.

Ecco la classifica generale: 1. Cabianca Giulio su Osca 1500 sport in 7'27"6 alla media di km 123,056; 2. Govoni Odoardo su Maserati 2000 in 7'31"2; 3. Walther Ever su Osca 1500 in 7'32"5; 4. Lualdi Edoardo su Osca

MERCOLEDI' DOPO UN PRIMO TEMPO A RETI INVIOLATE

L'Udinese travolge il Genoa e s'avvia verso la salvezza: 4-0

Manente, Bettini, Pentrelli e Piquè sono stati i marcatori

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti, Sassi, Gon, Piquè; Pentrelli, Giacomini, Bettini, Manente, Fontanesi.

GENOA: Ghezzi; Leopardi, Bruno; De Angelis, Carlini, Delfino; Abbadie, Robotti, Maccacaro, Pantaleoni, Frignani.

ARBITRO: sig. Adami di Roma.

MARCATORI: al 13' Manente, al 22' Bettini, al 33' Pentrelli, al 37' Piquè, tutti nella ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 5 — Il fulmineo goal di Manente, al 13' della ripresa, ha spalancato le porte della rete difesa da Ghezzi e dato un nuovo volto alla partita, che minacciava di concludersi con un nulla di fatto.

Poche nel primo tempo, le azioni degne di rilievo. Ghezzi si salva al 3' deviando in calcio d'angolo il tiro di Pentrelli e respingendo di pugno la palla diretta a rete di testa, da Fontanesi.

La partita degenera per le rudezze di Piquè, Sassi e Baccari, alle quali rispondono in generale, specie i due terzini. Zero a zero a chiusura del primo tempo e poche sembrano le speranze che le cose mutino. Ma già al 4' si ha la prima avvisaglia da parte dei bianconeri, con un forte tiro raso terra di Pentrelli, deviato da Ghezzi in angolo.

Il Genoa è tutto in difesa e i padroni di casa usufruiscono di numerosi calci di angolo. Uno di questi, battuto al 13' da Pentrelli, è raccolto da Manente avanzato a dare man forte ai compagni della prima linea: il tiro batte imparabilmente il portiere rossoblu.

Dopo una bella azione di Robotti, sul cui lancio Abbadie arriva in ritardo, si ha la rete di Bettini, indubbiamente la più spettacolare della giornata. Da centro campo, il numero 9 lancia la palla tra Carlini e De Angelis e poi fila veloce verso la porta, scarta anche Ghezzi e spedisce sotto la traversa, evitando l'intervento di rientrante De Angelis.

Il portiere genoano è ripetutamente in causa e si salva brillantemente, anche se non può impedire che per la terza volta il pallone scuota la sua rete. Pentrelli scambia con Fontanesi che lo rilancia ed attesa la uscita del portiere, gli fa rotolare la sfera alle spalle.

Chiude la segnatura Piquè al 37' con un forte tiro al volo, da lontano, rendendo ancora vano il tuffo di Ghezzi.

MINO MADDALOZZO

I CANNONIERI

29 RETI: Angelillo (Inter).
26 RETI: Mazzola (Milan).
22 RETI: Montuori (Fiorentina).
20 RETI: Hamrin (Fiorentina).
16 RETI: Firmani (Inter).
14 RETI: Pascutti (Bologna), Sivori (Juventus), Costa (Roma), Tozzi (Lazio).
13 RETI: Charles e Nicolè (Juventus).
12 RETI: Danova (Milan), Pivatelli (Bologna) e Lojacono (Fiorentina).
11 RETI: Barison (Genoa), Milan (Sampdoria), Brighenti (Padova).

Torna a vincere il Padova a spese della Spal (2 a 1)

Hanno segnato Celio, Brighenti e Broccini

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Mari; Mariani, Rosa, Brighenti, Celio, Zerlin.

SPAL: Baldiserri; Lucchi, Bozzao; Malatrasi, Catalani, Dal Pos, Oltremari, Pandolfini, Broccini, Gasperi, Sorlo.

ARBITRO: Grignani di Roma.

MARCATORI: Nel 1° tempo Celio al 11'; nella ripresa: Brighenti al 19', Broccini al 37'.

SPETTATORI: 12 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 5 — I bianconeri della Spal hanno fatto le spese della rinascita padovana (prima vittoria dopo 5 domeniche di digiuno) e ciò non manca di suscitare una punta di amarezza perchè i ragazzi ferraresi si sono battuti generosamente dall'inizio alla fine, dimostrando anzi di saper giocare a tratti un buon foot-ball, specialmente nella mediana di centro campo.

Il Padova, in maglia rossa per dovere di ospitalità, parte subito centro solo. E' un fallo di Scagnellato sul guizzante Oltremari che offre al 4' a Sorlo la possibilità di scagliare un bolide a fil di palo. I padroni di casa non sembrano ingranare e gli spalini mantengono saldamente l'iniziativa.

Solo al 17' si registra un'azione pericolosa sotto la porta ferrarese, per una uscita a vuoto di Baldiserri. Mariani al 35' impegna Baldiserri con un tiro angolato e tre minuti dopo il portiere spallino è battuto. Il gol nasce al 41' da un forte tiro di Mari che attraversa tutto lo specchio della porta e pare si perda sul fondo.

Rosa però riesce ad agguantarlo, lo centra, e Dal Pos respinge di testa sull'accorrente Pison che lo fa spiovere di nuovo in area sulla sinistra. Celio irrompe in tuffo, colpisce e di testa con la fronte e mette nel sacco a fil di montante.

Il gol mette la Spal sulle giro-cchia. Tanto che nella ripresa subisce quasi passivamente la pressione dei padroni di casa. I padovani collezionano quattro calci d'angolo in cinque minuti, colgono una traversa con Mari al 14' e passano per una seconda volta al 19'.

E' l'attivo Mari che avuta la palla da Rosa, su rimessa laterale, entra in area, nella mischia Catalino respinge corto, Brighenti raccoglie e di sinistro infila in rete.

Adesso la Spal si scuote e costringe i padovani in area e Pin al 21' è costretto ad un salvataggio di piede su tiro di Oltremari e una difficile parata su punizione - cannonata di Sorlo al 23'. Ma solo al 37' quando è ormai troppo tardi per la rimonta a pieno, Broccini infila da un metro un pallone sparato da Oltramari su Zannier e rimbalzatogli sui piedi.

ROLANDO PARISI

SERIE A

I risultati

Alessandria-Lanerossi	1-0
Fiorentina-*Bologna	4-0
Juventus-Bari	2-2
Lazio-Triestina	3-1
Milan-Roma	4-1
Napoli-T. Torino	2-2
Padova-Spal	2-1
Inter-*Sampdoria	4-2
Udinese-Genoa	4-0

CLASSIFICA

Fiorent.	26	17	7	2	83	24	41
Milan	26	16	8	2	65	27	40
Inter	26	15	5	6	61	34	35
Juventus	26	13	9	4	58	35	35
L. Rossi	26	12	5	9	38	33	29
Sampd.	26	10	8	8	36	34	28
Padova	26	10	6	10	38	40	26
Napoli	26	6	14	6	28	40	26
Bologna	26	8	9	9	36	38	25
Roma	26	8	8	10	42	37	24
Lazio	26	9	6	11	34	43	24
Genoa	26	7	8	11	31	46	22
Bari	26	6	9	11	31	43	21
Alessan.	26	5	9	12	23	47	19
Udinese	26	5	9	12	25	47	19
Spal	26	5	8	13	22	38	18
Triestina	26	5	8	13	29	46	18
Torino	26	4	10	12	28	55	18

SERIE B

I risultati

Catania-Cagliari	0-0
Atalanta-*Lecco	2-1
Messina-Reggiana	1-0
Parma-Palermo	1-1
Sambenedett.-Simmenthal	1-0
Venezia-Como	0-0
Verona-Marzotto	3-0
Vigevano-Novara	1-0
Prato-*Z. Modena	2-0
Brescia-Taranto	2-0

CLASSIFICA

Atalanta	29	14	11	4	49	23	39
Palermo	29	14	9	6	37	23	37
Lecco	29	12	11	6	39	32	35
Cagliari	29	12	11	6	40	37	35
Reggiana	29	13	7	9	35	26	33
Novara	29	12	8	9	40	36	32
Verona	29	12	7	10	39	31	31
Como	29	12	6	11	36	32	30
Messina	29	11	8	10	38	31	30
Venezia	29	11	8	10	34	32	30
Simmen.	28	10	9	9	28	23	29
Brescia	28	9	11	8	32	28	29
Marzotto	29	10	9	10	18	22	29
Taranto	29	8	12	9	28	30	28
Parma	29	8	10	11	33	48	26
Modena	29	8	9	12	24	35	25
Catania	29	5	13	11	27	31	23
Samben.	29	3	17	9	22	35	23
Vigevano	29	7	6	16	18	36	20
Prato	29	4	6	19	18	44	14

SERIE C

Girone A

I risultati

Biellese-Pisa	2-1
Casale-Pro Patria	1-1
Cremonese-Legnano	2-1
Livorno O. Mantova	3-1
S. Ravenna-Lucchese	3-1
Mestrina-Siena	1-1
Piacenza-Forlì	0-0
Varese-Pordenone	1-0
Sanremese-Carbosarda	2-0
Treviso-Pro Vercelli	1-0

Ha riposato la Spezia

CLASSIFICA

Siena	27	17	7	3	39	17	41
Mantova	28	17	7	4	51	21	41
Livorno	26	16	4	6	42	19	36
Spezia	27	13	6	8	31	27	32
Pro Ver.	28	12	8	8	29	23	32
Forlì	28	11	8	9	28	22	30
Ravenna	27	11	7	9	30	29	29
Biellese	27	11	7	9	27	27	29
Pisa	28	12	4	12	31	27	28
Carbos.	27	9	11	7	26	27	29
Sanrem.	28	12	4	12	37	37	28
P. Patria	28	7	11	10	28	27	25
Mestrina	28	8	9	11	28	36	25
Treviso	28	7

UNA RETE DI GAETA

Fedit 1 Marsala 0

FEDIT: Ranucci; Santariga, Vicini; Ceresi, Schiavoni, Basso; Valli, Santin, Gaeta, Amicarelli, Taddei.

MARSALA: Filè; Strada, Sarolli; De Corte, Valrani, Orzan; Julluccl, Marin, Noe, Bevilacqua, Biagi.

ARBITRO: Magherlino di San Severo.

MARCATORE: nel secondo tempo al 10' Gaeta.

MARSALA, 5 — La Fedit con la vittoria esterna di oggi sugli azzurri isolati ha riconfermato ancora una volta di essere una compagine incostante e strampa.

Nessuno infatti, dopo la sconfitta interna della settimana scorsa da parte dei giallorossi leccesi, avrebbe potuto pensare o sperare in una simile affermazione dei rossoverdi qui a Marsala. E pure, con una sola rete realizzata dal centravanti Gaeta a cinque minuti dal termine, la compagine tricolore è riuscita a mettersi in «sesto» e, quindi, può sperare nuovamente in un successo finale, favorita dall'insuccesso del Cosenza e dalla vittoria di misura del Catanzaro.

La Fedit grazie alle sue «stramberie» ha ridato interesse al campionato, bisogna ora vedere se sarà capace di un secondo e maggior «exploit» domenica prossima contro la diretta avversaria calabrese, il Cosenza.

La squadra di Walter Crociani per questo difficile incontro è scesa in campo in formazione rinnovata. Infatti tornavano in prima squadra Ranucci, Ceresi e Valli, mentre Vicini veniva spostato a terzino lasciando fuori squadra Gazzoli. Questi quattro uomini hanno contribuito oggi in maniera determinante alla vittoria prodigandosi senza risparmio per tutti i novanta minuti di gioco.

La squadra di casa, corretta da un quadrilatero instancabile, in cui spiccavano De Corte e Orzan, veri dominatori del centro campo, ha dominato la gara costringendo gli avversari a rifugiarsi nella propria area. I romani effettuarono di tanto in tanto, azioni di alleggerimento basate su contropiede pericolosi e ben congegnati per la rapidità dei vari Valli, Gaeta e Taddei che riuscivano varie volte a impegnare seriamente l'estremo difensore azzurro Filè: quest'ultimo tranne nell'occasione del gol, si è fatto trovare sempre pronto all'appuntamento dei tiri pericolosi degli attaccanti ospiti.

La gara è andata avanti sempre con una predominanza dei padroni di casa, mentre la Fedit, adattando una tattica guardinga, riusciva con sicurezza a controllare il quintetto azzurro dove Noe era addirittura annullato da un ottimo Schiavoni, che giocava libero per la posizione di centro mediano metodista che Amicarelli prima e Ceresi dopo avevano assunto sin dalle prime battute. Forse lo 0-0 sarebbe stato il risultato più gusto: invece quando il pubblico marsalese già cominciava ad abbandonare lo stadio, per l'occasione gremitissimo in ogni settore, la Fedit con il gol di Gaeta ha coronato quella ennesima azione in contropiede e ha messo la squadra azzurra in ginocchio.

Negli ultimi cinque minuti i locali si buttarono coraggiosamente all'attacco, nell'intento di ristabilire le distanze; ma, anche a causa dell'ansia che si era impossessata degli azzurri, non riuscivano a battere l'attento Ranucci.

Indubbiamente la squadra romana non sperava prima della gara di un risultato pieno, e la loro gioia alla fine della partita — dopo aver saputo i risultati di Barletta e Catanzaro — è stata una cosa indescrivibile.

I siciliani davano molta colpa della loro sconfitta alla scalogna e alla mediocre giornata dell'arbitro Magherlino di S. Severo, che aveva in varie occasioni favorito i romani non punendoli anche quando erano evidenti gli estremi della massima punizione.

I migliori sono apparsi fra i romani: Ranucci, autore di numerosissimi interventi, all'attacco molto bene: Gaeta, Valli e Taddei.

GIANNI CAROLI

LE PARTITE DELLE ROMANE DI QUARTA SERIE

RISULTATI e classifiche

GIRONE F

Avezzano-Colleferro	2-1
F. d'Oro-Atac	7-1
Nuorese-Foligno	2-1
Romulea-Monteponi	1-1
Olbia-N. Cisterna	2-2
Civitavecchia-Templo	2-0
Perugia-Ternana	1-0
Spoleto-Torres	0-0

Ha riposato il Gubbio

Torres	25	20	4	1	51	10	44
N. Cisterna	26	15	5	6	40	22	35
Colleferro	26	10	11	5	41	21	31
Avezzano	25	12	6	7	39	21	30
Templo	25	12	4	9	42	26	28
Nuorese	25	12	4	9	41	30	28
Romulea	25	7	11	5	28	31	28
Spoleto	26	11	7	7	28	31	27
Ternana	25	10	6	9	25	25	26
Perugia	25	9	7	9	18	31	25
FF. d'Oro	26	9	7	10	39	41	25
Gubbio	25	7	10	8	31	40	24
Olbia	25	7	8	10	25	27	22
Civ.chiese	26	7	4	15	28	41	18
Foligno	26	5	6	16	27	61	16
Monteponi	25	4	6	15	21	57	14
ATAC	25	2	8	15	21	60	12

Tormarancia 1 G.A.T.E. 1

TORMARANCIO: Bonvicini; Massimi, Orsini; Tomassetti, Romani, Gizzi; Troiani, Pierluigi, Pirro, Pecci, Di.

GATE: Gioacchini; Diamante; Pellizzari; De Grandis, Borgia, Panicci; Molli, Valle, Marrucci, Cappelli, Isaia

MARCATORI: al 35' del primo tempo Pecci e al 19' del secondo Valle.

Un'ATAC imbottita di riserve travolta dalle FF. OO. (7 a 1)

Facili occasioni per segnare fallite banalmente dagli aziendali - Cori sbaglia un rigore - Francucci è stato l'unico a salvarsi nel naufragio generale

ATAC: Tosti; Lucentini, Borri; Francucci, Morabito, Lattanzi; Ferracci, Malaletti, Baratelli, Cori, Terlizzi.

FIAMME D'ORO: Viggetti; Rossi, Grottola; Cozzi, Puggioni, Pauselli; Carlotto, Montagnoli, Vastola, Binaglia, Zuliani.

ARBITRO: Pieiotti di Lucca.

MARCATORI: nel primo tempo, al 18' Vastola, al 29' Montagnoli, al 41' Vastola, al 44' Binaglia, nella ripresa al 6' Terlizzi, al 12' Montagnoli, al 17' Carlotto, al 19' Vastola.

Le partite che si chiudono con punteggi così altisonanti, in genere, non hanno bisogno di alcuna spiegazione: il commento più esaurriente è fornito dal solo risultato. Eppure non si deve credere che per le Fiamme d'Oro tutto sia risultato facile con l'ATAC, battuto per 7 a 1. Anzi per i primi quindici minuti, se c'era una squadra che dava l'impressione di poter segnare da un momento all'altro, questa era proprio l'Atac. Gli aziendali, infatti, che erano scesi in campo con ben cinque riserve, avevano adottato una intelligente copertura, con Borri, libero da ogni compito di marcatura, nella posizione di battitore libero con Lattanzi nella effettiva posizione di terzino d'ala.

Il dispositivo adottato dai padroni di casa ha funzionato ottimamente nel primo quarto d'ora: infatti la difesa, rafforzata come abbiamo detto da Cori e Manaletti, controllava bene l'attacco «cremisi» mentre a loro volta, le tre punte avanzate degli aziendali, con veloci scambi ponevano non poche volte in difficoltà la difesa avversaria, mostratosi in questo primo scorcio di gioco piuttosto indecisa e addirittura perfettibilissima al centro, dove Puggioni, anche perché afflitto da uno stiramento, non riusciva ad azzeccare un intervento. Ed in questo periodo Baratelli, Terlizzi e Ferracci facevano a gara nello sciupare delle favorevoli occasioni. Al 18', per «scaldare» l'episodio che doveva decidere la gara l'improvvisa rete dei militari.

Questa rete segnava l'inizio della catastrofe per gli aziendali, che perdevano letteralmente la testa e, abbandonato l'intelligente sistema di copertura fin allora attuato, si buttavano disordinatamente all'attacco nel vano intento di pareggiare, con l'unico risultato di affollare senza alcun costrutto l'area avversaria, e di sguarnire contemporaneamente la difesa, che rimaneva così alla mercè dell'attacco avversario.

La ripresa era la copia esatta del primo tempo. I primi venti minuti vedevano ancora all'attacco i padroni di casa, che metteranno a segno una rete, fallendo però occasioni favorevolissime tra cui un rigore banalmente messo a lato da Cori.

Terminata la sfuriata dei locali, ripartivano gli attacchi «cremisi» che segnavano altre tre volte, portando così il punteggio a cifre inconsuete.

Iniziamo la cronaca alla descrizione delle reti. Al 18' l'arbitro concede una punizione dal limite per atterramento di Montagnoli ad opera di Cori: batte Cozza, palla alta e rimbalza sulla traversa: riprende di testa Vastola che segna imparabilmente. Al 29' i «cremisi» raddoppiano, ancora su azione sussequente ad un calcio piazzato di Bernardini che da quel momento hanno ripreso saldamente in pugno le redini dell'incontro dominando per lunghi tratti nonostante la giornata di scarsa vena di Tozzi. Humberto appunto ha costituito la più grossa delusione, non impegnandosi che raramente e scimpiando due ottime occasioni, per fortuna che gli altri si sono accollate la sua parte dimostrando che la Lazio non è solo e tutta Tozzi.

La Lazio può giocare e vincere anche quando Tozzi è in «giornata no»: questa è stata la nota più importante emersa dalla prova della squadra biancoazzurra. Senza dimenticare le ottime prestazioni dei componenti il quadrilatero, di Lo Buono, Janich e Lovati. Soprattutto intese deve essere sottolineato l'ottimo comportamento di Costariol, un altro pulcino della covata bernardiniana, riuscito a superare con disinvoltura gli esami di maturità per la serie A dopo le poco soddisfacenti offerte a Valmontone ad Alessandria e contro l'Inter. Dopo di che non resta che passare alla cronaca dell'incontro.

Gol al fischio d'inizio la Triestina si chiude tutta in difesa lasciando all'attacco solo Recsolin Santelli e Del Nero. Inoltre pertanto che sono i bianco azzurri ad attaccare e tutto sembra non senza pericolosità.

Così al 14' Tozzi allarga a Prini che stringe bene al centro ma poi tira troppo angolato: e quattro minuti dopo Rumich riesce a deviare solo con le punta delle dita sopra la traversa un ins d'oso sponente di Costariol. Al 22' ancora Costariol tira alto dopo un atterramento di Tozzi ed al 24' Humberto che aveva già mostrato di non gradire le entrate troppo decise dei difensori avversari si apre una splendida occasione: fraseggio Franzini Tozzi-Costariol, poi l'interno sinistro lancia bene Tozzi che prevenne con una finta l'uscita di Rumich ma anche tirare alto la palla per prendere la mira.

Rombaldo che si era appostato in porta gli si fa incontro e il tiro carambola su suoi piedi. Finendo sopra la traversa. Proseque l'assedio locale con una punizione a lato di Tozzi, con tiro di Bernardini alto al portiere, con una discesa di Costariol sventata dal bravo Rumich, ed infine il tempo si chiude con un «passaggio» di Prini al portiere, liberatosi in conseguenza di un calcio di punizione e con un bel di Costariol che sorvola la traversa.

Nella ripresa la musica cambia poco, prossimo dopo due prodezze di Rumich su tiri di Prini e Carradori, la Lazio è già in rete grazie a Arone tutto solo dietro i difensori laziali e Franzini a Rozzi che tira in diagonale forte sorprendendo Rumich come un tordo allo scudo. Le Tre Fiamme ora si scuotono e scoprono ed al 10 Costariol segna il suo primo gol in serie A approfittando un preciso passaggio di Prini, che dalla linea di fondo era filtrato verso il centro attraverso le gambe dei difensori laziali.

La reazione triestina non si fa attendere anche se è poco convinta e poco incisiva: Lo Buono salva in corner su Recsolin, poi Tozzi di testa manda a lato. Subito dopo Prini scampa indubbiamente buona occasione inducendo Tozzi a forse offrire la palla di Rumich; infatti Santelli colpisce testa la rete. Al 16' il goal della Triestina e nel Lazio e non tutti molto al 22' un atterramento poco ortodosso di Tozzi provoca un'punizione a tre quarti di campo. Batte lo stesso Tozzi e la palla spiove in area ove Masser approfitta dell'esitazione dei difensori laziali per raccogliere di testa ed intercettare. I triestini però non riescono nemmeno a gioire per il goal perché Tozzi ristabilisce subito le distanze approfittando di una papera dei difensori. Alibi.

Si accende una discussione per un fallo sulla linea laziale (Tozzi aveva calciato la palla nel fossato) ma Tozzi si appresta a battere lancia con le mani a Bernardini ma il passaggio è troppo corto e sulla palla si avventa Tozzi che scarica tutto sulla destra ed in corsa lungo parallelo una rossonero all'altro. I nazionali giocavano quasi stando fermi e i giallorossi si dilaniavano rincorrendo la sfera. Intanto i difensori giallorossi avevano cessato di applicare la tattica di Nordahl e si ammucchiavano disordinatamente davanti alla propria porta e gli uomini più insidiosi del Milan non erano controllati, sicché Schiaffino e Grillo potevano permettersi di organizzare le azioni, sfruttando senza fretta. A questo punto Lois e Pestrin si sono infortunati.

Al 30' Grillo, da metà campo, ha lanciato in profondità Altafini. Il giovane cannoniere si è scrollato di dosso Zagio e Griffith e ha segnato la seconda rete con un tiro rasente da pochi passi. A questo punto lo spettacolo si sposta sulla tribuna ove la Roma era ormai rassegnata e il Milan, di nuovo [illegible] che ora era [illegible] e che non [illegible] gol [illegible].

Il pubblico, portato intonato fischia Grillo che [illegible] troppo [illegible] e fischia anche Grillo che dall'altra parte [illegible] gnando [illegible] sua solita.

Al 43' il Milan ha dato un altro [illegible] e [illegible] due reti. La terza è stata veramente bella: Essa ha concluso una triangolazione di manualità [illegible] Grillo di metà campo ha allungato il pallone a Schiaffino che si trovava nei pressi della bandiera del calcio d'angolo. Alla [illegible] Schiaffino e Gala [illegible] e vengono tranquillamente per il terzino [illegible] alle loro spalle Lodholm, Occhetta e Maldini avevano tutto il tempo necessario per stabilire i lanci e le manovre.

Al 12', il Milan ha segnato: Gallo, da circa metà campo, ha allungato il pallone verso Altafini. Il brasiliano è caduto nel tentativo di tirare, e la palla è andata a finire a Grillo, il quale si è affrettato a rimandarla a Gallo che nel frattempo si era portato sul limite dell'area di rigore. Gallo ha tirato immediatamente e la palla si è insaccata nella rete sfiorando la traversa. Due minuti dopo Altafini ha segnato una ottima occasione da goal.

La Roma stava andando alla deriva, e la pressione del Milan si faceva sempre più pesante. La palla passava da [illegible] di alcuni chili il loro peso atletico, in parole povere sono grassi. A questi giovanotti, non si deve spezzare il pane della tattica, ma bisogna farla sudare.

La Roma era dunque l'avversario ideale per il Milan, che, come sapete, ha in anticipo le squadre rapide e che vanno a fondo spingendo in avanti, la prima linea al completo. E quasi impossibile cogliere il Milan di sorpresa, i difensori rossoneri sono esperti, sanno spegnere sul nascere le azioni di contropiede. Nordahl avrebbe dovuto vendere, sono che, contro la sua vecchia squadra certi espedienti sono inutili, anzi [illegible] controproducenti.

Per di più, la Roma domenica scorsa aveva infilato otto gol nella porta del Napoli, e si era convinta di essere trasformata per incanto in un efficace squadra, sebbene in classifica non conti di fisso. Che guazzo! Una rondine non fa primavera, otto gol non fanno una superquadra.

Allinea per la verità, la Roma ha tentato di abbordare a Nordahl Selmosson si è buttato a capofitto contro la barriera milanista e Ghiggia e Da Costa hanno fatto del loro meglio per [illegible] mentre gli altri si affannavano a rossoneri che avevano tutto in consegna. Ma erano passati appena cinque minuti e il Milan aveva già fatto crollare il castello di sette giallorosso. Grillo A. [illegible] Schiaffino e Gala [illegible] e vengono tranquillamente per il terzino [illegible] alle loro spalle Lodholm, Occhetta e Maldini avevano tutto il tempo necessario per stabilire i lanci e le manovre.

Al 12', il Milan ha segnato: Gallo, da circa metà campo, ha allungato il pallone verso Altafini. Il brasiliano è caduto nel tentativo di tirare, e la palla è andata a finire a Grillo, il quale si è affrettato a rimandarla a Gallo che nel frattempo si era portato sul limite dell'area di rigore. Gallo ha tirato immediatamente e la palla si è insaccata nella rete sfiorando la traversa. Due minuti dopo Altafini ha segnato una ottima occasione da goal.

La Roma stava andando alla deriva, e la pressione del Milan si faceva sempre più pesante. La palla passava da un rossonero all'altro. I nazionali giocavano quasi stando fermi e i giallorossi si dilaniavano rincorrendo la sfera. Intanto i difensori giallorossi avevano cessato di applicare la tattica di Nordahl e si ammucchiavano disordinatamente davanti alla propria porta e gli uomini più insidiosi del Milan non erano controllati, sicché Schiaffino e Grillo potevano permettersi di organizzare le azioni, sfruttando senza fretta. A questo punto Lois e Pestrin si sono infortunati.

Al 30', Grillo, da metà campo, ha lanciato in profondità Altafini. Il giovane cannoniere si è scrollato di dosso Zagio e Griffith e ha segnato la seconda rete con un tiro rasente da pochi passi. A questo punto lo spettacolo si sposta sulla tribuna ove la Roma era ormai rassegnata e il Milan, di nuovo [illegible] che ora era [illegible] e che non [illegible] gol [illegible].

Il pubblico, portato intonato fischia Grillo che [illegible] troppo [illegible] e fischia anche Grillo che dall'altra parte [illegible] gnando [illegible] sua solita.

Al 43' il Milan ha dato un altro [illegible] e [illegible] due reti. La terza è stata veramente bella: Essa ha concluso una triangolazione di manualità [illegible] Grillo di metà campo ha allungato il pallone a Schiaffino che si trovava nei pressi della bandiera del calcio d'angolo. Alla [illegible] Schiaffino e Gala [illegible] e vengono tranquillamente per il terzino [illegible] alle loro spalle Lodholm, Occhetta e Maldini avevano tutto il tempo necessario per stabilire i lanci e le manovre.

Al 12', il Milan ha segnato: Gallo, da circa metà campo, ha allungato il pallone verso Altafini. Il brasiliano è caduto nel tentativo di tirare, e la palla è andata a finire a Grillo, il quale si è affrettato a rimandarla a Gallo che nel frattempo si era portato sul limite dell'area di rigore. Gallo ha tirato immediatamente e la palla si è insaccata nella rete sfiorando la traversa. Due minuti dopo Altafini ha segnato una ottima occasione da goal.

La Roma stava andando alla deriva, e la pressione del Milan si faceva sempre più pesante. La palla passava da [illegible] di alcuni chili il loro peso atletico, in parole povere sono grassi. A questi giovanotti, non si deve spezzare il pane della tattica, ma bisogna farla sudare.

La Roma era dunque l'avversario ideale per il Milan, che, come sapete, ha in anticipo le squadre rapide e che vanno a fondo spingendo in avanti, la prima linea al completo. E quasi impossibile cogliere il Milan di sorpresa, i difensori rossoneri sono esperti, sanno spegnere sul nascere le azioni di contropiede. Nordahl avrebbe dovuto vendere, sono che, contro la sua vecchia squadra certi espedienti sono inutili, anzi [illegible] controproducenti.

Per di più, la Roma domenica scorsa aveva infilato otto gol nella porta del Napoli, e si era convinta di essere trasformata per incanto in un efficace squadra, sebbene in classifica non conti di fisso. Che guazzo! Una rondine non fa primavera, otto gol non fanno una superquadra.

Allinea per la verità, la Roma ha tentato di abbordare a Nordahl Selmosson si è buttato a capofitto contro la barriera milanista e Ghiggia e Da Costa hanno fatto del loro meglio per [illegible] mentre gli altri si affannavano a rossoneri che avevano tutto in consegna. Ma erano passati appena cinque minuti e il Milan aveva già fatto crollare il castello di sette giallorosso. Grillo A.

IPPICA — PRECEDENDO JARIOLAIN E L'AMERICANO SILVER WAY, VERA E PROPRIA RIVELAZIONE DELLA CORSA

L'"oriundo" Icare IV vince da dominatore il Gran Premio della Lotteria di Agnano

Tornese messo fuori gara da una rabbiosa rottura a cento metri dal traguardo della finale
Nelle tre batterie, successi di Tornese, Jariolain e Icare IV - Anche Crevalcore vittima di rotture

DETTAGLIO TECNICO

PRIMA BATTERIA (m. 1680, L. 2.500.000): 1. Jariolain (O. Zamboni) tempo 1'18"; 2. Alki (W. Baroncini) 1'18"3; 3. Capriccio (A. Cicognani) 1'18"4; 4. Way Ahead (U. Bottoni) 1'18"4; 5. Hambletonian (S. Brighenti) 1'18"9; 6. Crevalcore (G. Bonglovanni) 1'19"3; 7. Divorzio (R. Ossani) 1'23"4. Ritirato Gebel. Tot. 21, 19, 26, 11 (191).

SECONDA BATTERIA (metri 1680, L. 2.500.000): 1. Tornese (G. Ossani) tempo 1'19"3; 2. Home Free (M. Manfredi) 1'19"8; 3. Dosso Bello (W. Cauti) 1'19"8; 4. Checco Prà (V. Baldi) 1'20"2; 5. Henribote (U. Bottoni) 1'20"4; 6. Ruit Hora (S. Brighenti) 1'20"8; 7. Iracema (W. Baroncini) 1'22"5; 8. Brigantino (O. Baldi) 1'24"6. Tot. 16, 12, 12, 21 (15).

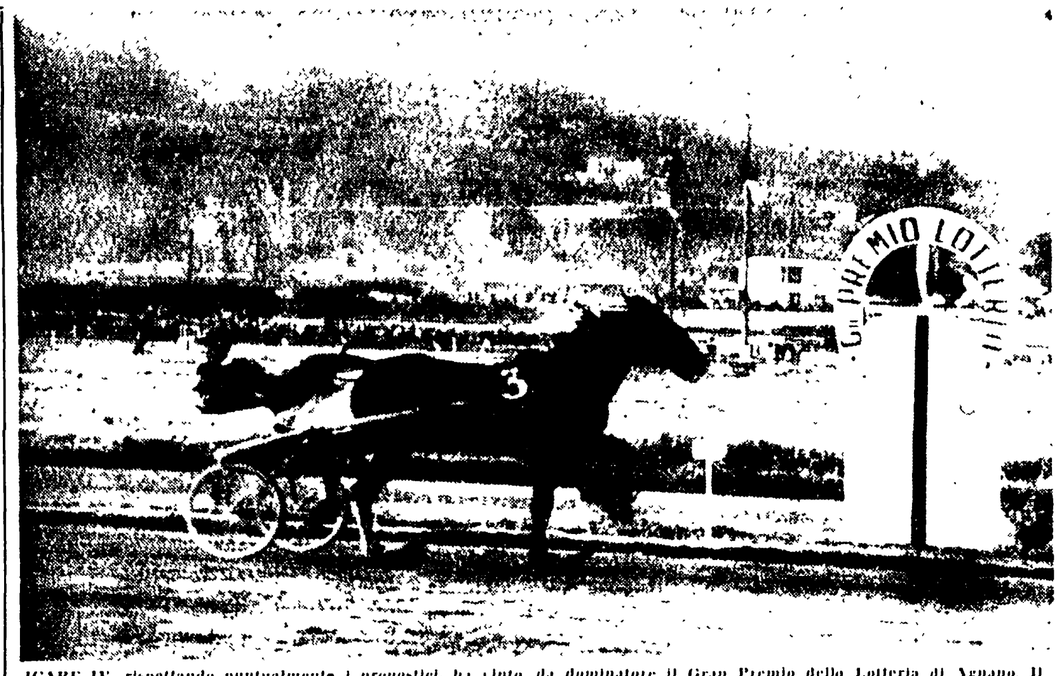
TERZA BATTERIA (metri 1680, L. 2.500.000): 1. Icare IV (W. Baroncini) tempo 1'17"3; 2. Silver Way (S. Brighenti) 1'17"4; 3. Bambaia (L. Canzi) 1'18"4; 4. Diaspro (W. Cauli) 1'18"7; 5. Orco (G. Ossani) 1'19"4; 6. Double Scotch (G. Nogara) 1'19"8; 7. Oro del Reno (O. Zamboni) 1'20"9; 8. Good Fortune (U. Bottoni) 1'21"4. Tot. 11, 11, 15, 43 (18).

FINALE

1. **ICARE IV** (Scuderia Jesolo, guidato da W. Baroncini), riduzione al km 1'16"7; 2. Jariolain (Scuderia Maigar, guidato da Or. Zamboni) 1'16" e 9; 3. Silver Way (Scuderia Kyra, guidato da S. Brighenti) 1'17"2; 4. Home Free (Razza Ticino, guidato da M. Manfredi) 1'17"3; 5. Alki (Scuderia Andra, guidato da Guzzinati) 1'17"5. Tornese (Allevamento del Portichetto, guidato da G. Ossani), è stato squalificato per rottura nel rettilineo d'arrivo.

CORSA A DI CONSOLAZIONE: 1. Diaspro (Casoli) 1'19"7; 2. Orco; 3. Way Ahead; 4. Dosso Bello; 5. Checco Prà; 6. Hambletonian; 7. Bambaia; 8. Capriccio. Tot. 19, 19, 35, 16 (750).

CORSA B DI CONSOLAZIONE: 1. Good Fortune (U. Bottoni) 1'18"5; 2. Ruit Hora; 3. Oro del Reno; 4. Double Scotch; 5. Divorzio; 6. Brigantino. Squalificati per rottura: Crevalcore e Iracema Tot. 90, 16, 17, 11 (101).



ICARE IV, rispettando puntualmente i pronostici, ha vinto da dominatore il Gran Premio della Lotteria di Agnano. Il cavallo è stato importato recentemente dalla Francia dalla scuderia Jesolo. Di fronte alla superiore andatura del figlio di Javari, che ha battuto il record della corsa sia nella batteria che nel finale, vano è stato il prodigarsi di Tornese, tolto di gara da una rottura in retta d'arrivo. Nella telefoto Icare IV mentre taglia il traguardo della finalissima

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 5 — Napoli ha riservato al X Gran Premio della Lotteria, la corsa più attesa e affascinante che i programmi italiani riservino ai trottatori, una magnifica giornata di sole, che ha richiamato all'ippodromo una folla strabocchevole, superiore a quelle delle due felici edizioni.

La formula studiata quest'anno, che ha dato la possibilità a tutti i cavalli di giocare le proprie "chances", alla pari, senza penalizzazioni protezionistiche e ha obbligato tutti i concorrenti ad impegnarsi a fondo sin dalle batterie (sono i primi due classificati arrivano diritto ad entrare in finale) ha fatto della corsa di Agnano un avvenimento ipnotico di eccezionale interesse tecnico sul piano internazionale.

La prima batteria del Gran Premio Lotteria non ha voluto smentire le tradizioni (gran mattatore dei favoriti) e so Jariolain, partito assai vivacemente ed impegnato in modo che non ammetteva discussioni con un grande finale dopo una corsa lirata alla morte da Way Ahead Crevalcore che lo aveva seguito sin dalle prime battute, compendo sull'ultimo quarto, si perpendicolarmente la possibilità di entrare in finale. Al suo posto era invece Alki a guadagnare questo diritto e a poter quindi uscire anche al suo compagno di scuderia Icare IV.

Il pubblico, che si era goduta anche la carriera di Crevalcore, che qui a Napoli era consacrato con Tornese e Icare IV uno dei tre "big" della corsa, trovasi sinceramente al colpo e si preparava alla seconda batteria, che vedeva favorito Tornese, malgrado tutte le voci corse sul suo conto.

Questa volta il pubblico non aveva delusioni ai primi due posti si classificavano infatti i due favoriti e Tornese, andato in testa al via, smentiva tutte le preoccupazioni facendo agevolmente davanti all'americano Home Free sul piede di 1'19" e 3 al chilometro. Un tempo nettamente inferiore all'1' e 16" secco di Jariolain, ma ottenuto con una passeggiata di salute.

Tutto regolare anche nella terza batteria che vedeva il netto predominio di due cavalli il Tornese Icare IV e l'americano Silver Way. Il due si divideva una battaglia dopo che Silver Way era riuscito ad andare al comando superando l'inesperto Good Fortune e il vincitore Icare IV facendo registrare il tempo di 1'17" e 3 al chilometro senza avere dato l'impressione di essere stato impegnato al massimo confermava il suo ruolo di gran favorito per la finale.

Per la entusiasmante prova di cui dovevano essere il vincitore del Gran Premio Lotteria si allineavano ieri la macchina Jariolain, Alki, Tornese, Home Free, Icare IV, Silver Way, tutti i favoriti della vigilia quindi ad eccezione di Crevalcore, il cui posto era stato preso da Alki. Il sorteggio dei numeri di partenza favoriva Tornese che toccava in sorte lo stecciato con al fianco al n. 2, Home Free, al terzo Icare IV, al quarto Alki, al quinto Jariolain, al sesto Silver Way a rendere ancora più incerta e appassionante la contesa.

Al betting Icare IV veniva offerto a due, un alti Tornese considerato suo diretto avversario, alla pari a due e mezzo Jariolain e Silver Way.

Alla partenza come era nelle generali previsioni, lottavano per la testa Tornese e l'americano Silver Way ed era il primo ad avere la meglio sul secondo che restava all'esterno, mentre in coda si assestava in seconda posizione Home Free precedendo Icare IV, Alki e Jarolain. Tornese conduceva a tutta andatura mettendo in difficoltà Silver Way, nella cui scia ora si profilava con passo superiore Icare IV, il cui compagno Alki marcava strettamente Jarolain pure essendo questo in penultima posizione. Sembra evidente che Icare IV temeva più degli altri il suo collega.

Davanti alle tribune, al passaggio del primo giro Icare IV con azione superiore si sbarazzava di Silver Way e si affrancava a Tornese facendogli sentire il peso della sua posizione.

Nella sua scia rimaneva Silver Way mentre Jariolain in coda era strettamente marcato da Alki. Per tutta la retta di fronte e la curva finale Tornese resisteva generosamente al passo di Icare IV che per altro non era ancora spunto a fondo mentre dalle retrovie cercava di farsi luce Jariolain per trovarsi in posizione favorevole nella diritura finale. Entrando in retta di arrivo Icare IV forzava e Tornese nel disperato tentativo di resistergli doveva basta al suo andatore esplodendo in una rabbiosa rottura a circa 130 metri dal palo d'arrivo, proprio nel momento che a largo di tutti, finalmente liberatosi dalla guardia di Alki, Jariolain veniva con spunto eccezionale a conquistare meritatamente il mazzo d'onore. Seguiva una folla nella scia di Icare IV, che nel trottatoio aveva tagliato il traguardo. Terzo era Silver Way, rivelazione del Gran Premio Lotteria, che riusciva a contenere l'americano Home Free. Tornese veniva squalificato e Alki finiva alla retroguardia.

Icare IV, trotta la finale sul piede di 1'16" e 7 al chilometro, ha nettamente battuto il primato della corsa che apparteneva alla prestigiosa Geranotte con il tempo di 1'16" e 9 al chilometro. Primato che le riuscì il figlio di Javari aveva ragionevolmente superato ieri sera.

Il Gran Premio della Lotteria ha avuto un vincitore degno e indiscutibile. Icare IV ha vinto perché era più forte e chi ha tentato di resistergli come Tornese ha perduto lungo i 1.680 metri della corsa i suoi mezzi migliori e le sue energie. Nel momento attuale il sette anni di Francesco Ginetti è il miglior cavallo sulle piste italiane ed europee (ieri con tutta naturalmente, per il tenomenale handicap è stata assai difficile poterlo battere su qualsiasi distanza).

Dopo Icare IV è doveroso nominare Jariolain che a Napoli ha ritrovato i suoi migliori mezzi dimostrandosi un grande cavallo internazionale.

Il nostro allevamento esce purtroppo nettamente sconfitto dal confronto napoletano: due francesi ai primi due posti due inglesi al terzo e al quarto posto con il solo Tornese sugli scudi più per il suo coraggio che per il suo effettivo valore in questo momento.

PAOLO

SUGLI ALTRI IPPODROMI

Successo di Marino nel "Premio Lazio"

Altri piccoli idoli di questa sconcertante generazione dei galoppatori sono emersi da loro pretenti piedistalli. Sputnik è stato battuto nettamente da Marino in quel Premio Lazio che pronosticavamo doveva essere la sua chiara conferma e l'elegante morello Belmont molto appoggiato per il suo recente successo sul terreno Bou per l'ovvia ragione di stimarlo al quarto posto nella distanza dei 2100 metri molto prossima a quella di cui è stato del miglior mezzo ha fatto la sua vittima ed ha fornito precise indicazioni sulle attitudini dei puledri in gara. Mentre la folla commentava scioltamente il trionfo di un tre anni [illegible] Marino [illegible] Carlo [illegible] Pagno [illegible] Gay [illegible] quale dopo tempo si diceva un gran bene e di Nobil Pane [illegible] Pitioli in programma per domenica [illegible] Capannelle [illegible] qualche d. più piccolo Spettacolo.

Il prodromo delle Cappannelle ha visto per la folla delle grandi occasioni anche se [illegible] non sono scese alcuni tra i più stimati [illegible] a sciogliere per le prove [illegible] magnifica giornata di sole ha senza dubbio [illegible] parte l'aspetto [illegible] tecnico per il richiamo degli appassionati del turf.

Favorito al betting certamente Sputnik offerto [illegible] per [illegible] Belmont si aveva una quota di 1 e 1/4 e per Marino di 1 e 1/2. La bella e accidentata [illegible] di Sovaglia riusciva poco più di un colpo quando [illegible] gava [illegible] e [illegible] per la potenza [illegible] per un momento in testa Belmont, poi Principe compagno di scuderia di Marino [illegible] a fare l'andatura. Poco [illegible] variate fino all'ingresso in dirittura dove Belmont che aveva seguito da vicino l'battistrada approfittava per qualche tempo il comando. Il morello però era duramente impegnato da Sputnik e Marino che [illegible] sopravvanzava [illegible] con grande facilità. Lotta accanita per qualche centinaio di metri tra i due cavalli di testa poi Sputnik [illegible] bandiera e Marino aveva [illegible] Intanto Pergine che [illegible] e sembrato [illegible] distanza veniva a superare Belmont.

Il tempo di 2'11" [illegible] indubbia [illegible] stata [illegible] A Vacie che [illegible] Vincitore Marino di buon figlio di Worden [illegible] di tenersi [illegible] sulle [illegible] distanze.

PREMIO LAZIO (m. 2.100 lire 2.100.000): 1) Marino (P. Sovaglia); 2) Sputnik (Dancerello); 3) Pergine (Bugattello); 4) Belmont (Rosa). NP: Dado, Princeps. 1 e 2/4, 2 lunghezze, 2 1/2, 2 1/2, 1. Tot. 29, 15, 15, 10. Dupl. 10.

Le altre corse: 1) Altovia (Marzo) 1'1" acc. 19, 2) Parthenia (Lorello) 27, 13, 18, 13 acc. 121. Dupl. 48. 3) Sissi St. Remy (Lino Rosso) 79, 20, 21, 23 acc. 24. dupl. 642. 1) Mezento (Loretto) Abner 141, 23, 13, 14 acc. 61 dupl. 2642. 2) Wrum (Gerardelli) 27, 7, 13 acc. 61 dupl. 1[illegible]. 3) Gangen (Verdi) [illegible] 9, 15, 15, 21 acc. 214 dupl. 1[illegible] dupl. acc. 11.420. Avvio: Titolo Manfuno [illegible] 0, 15, 20 acc. 10, dupl. [illegible].

Alle Cascine: BIFOGLIO

FIRENZE, 5 — Neve nella favorite del imbonatore premio Marchese Corsini prova cardine dell'odierna riunione di corse al galoppo all'Ippodromo delle Cascine e stato sonoramente battuto fermando al l'ultimo posto del quartetto dei partenti.

Il successo ha arriso a Bifoglio, della Scuderia Cervelli, il quale, con una intelligente corsa di attesa, ha fornito il suo proprietario spunto in testa di arrivo distaccandosi in testa per vincere con largo margine. Buon secondo Conte Biscotto autore di una onesta corsa di testa e terzo Arzillo.

Alla partenza e Conte Biscotto che si porta al comando per condurre a buona andatura seguito da Neve ed Arzillo pur staccato Bifoglio rimasto stretto al segnale.

Conte Biscotto continua nella sua corsa di testa e sul rettilineo opposto alla tribuna Neve e Arzillo pur da vicino per attaccarlo a duecento metri dalla grande curva Conte Biscotto resiste all'attacco di Neve e i due si distaccano in lotta Arzillo e Bifoglio, sempre fedelmente all'attesa.

All'ingresso in dirittura Conte Biscotto e sempre al comando mentre Neve cede completamente e sul battistrada si porta veloce Bifoglio. Ben presto Bifoglio sorpassa Conte Biscotto e si distacca facile vincitore.

A San Siro: RISKOLI

MILANO, 5 — Anche nella Gran Corsa di Sesto milanese successo dell'allevamento francese Lo specialista Riskoli che era stato accompagnato nella sua trasferta da buone voci del testo confermate dalle prestazioni e del cavallo transalpino ha vinto nettamente la gara e il terzo posto si è classificato un altro francese Abricant. Al secondo posto un cavallo italiano, un consistente Walton.

IERI A PALERMO

Meconi record nel peso: m. 17,97

Prima della omologazione si dovrà attendere la prova del peso dell'attrezzo

PALERMO, 5 — Manifestazione e pubblico di eccezione allo Stadio delle palme di Palermo per la prima "Coppa Bruno Testa" di atletica leggera. Silvano Meconi degli Assi di Firenze ha stabilito il nuovo primato italiano del getto del peso con metri 17.97. Il precedente record apparteneva allo stesso Meconi che lo stabiliva con m. 17.81 a Lione, il 5-10-1958. Tuttavia il nuovo primato è sub judice non essendo ancora stato pesato l'attrezzo.

Adolfo Consolini ha ottenuto nel Lancio del disco un ottimo 51.48 risultato di portata europea e nuovo minimo stagionale italiano. Nelle altre gare, da registrare il 1'01"6 di Giovanni Scavo delle Assicurazioni Generali di Palermo sui 1.500 metri; il 3.20"6 della staffetta 4x100 delle Assicurazioni Generali, oltre alle buone prestazioni dei lanciatori secondo sia nel disco con m. 44.39

FOTO MECONI

CONCLUSA LA COPPA FOEMINA

L'austriaca Eder vince lo slalom e la "combinata"

Iole Polloni la migliore fra le italiane nella combinata

(Dal nostro corrispondente)

ABETONE, 5 — Le sciatrici austriache, che ieri avevano dominato la discesa libera, prima prova della Coppa Foemina, oggi l'hanno fatta da padrone anche nello slalom.

Ha vinto la Eder, ieri seconda nella discesa, e il vantaggio accumulato oggi le ha permesso di aggiudicarsi anche la "combinata alpina": la giovane sciatrice austriaca non è molto nota in campo internazionale e la sua affermazione ha un poco sorpreso: comunque bisogna dire che non erano in campo i grossi nomi del discesismo.

La sola che avrebbe potuto opporsi alla superiorità delle atlete biancorosse era la Zupancic: la bionda slava però, desiderosa di recuperare lo svantaggio subito nella "libera" a causa di una caduta, ha affrontato lo slalom con troppa foga e a causa di un salto di porta nella prima prova è stata irrimediabilmente squalificata. Il secondo posto conquistato oggi ha confermato le buone possibilità dell'altra austriaca Hoch, anch'essa non molto conosciuta, mentre di più ci aspettavamo dalla Horl, che già lo scorso anno nella stessa "Foemina" si comportò egregiamente.

Le italiane, pure essendo nettamente inferiori, tecnicamente, hanno gareggiato con tenacia ottenendo dei risultati lusinghieri. Le sorelle Poloni figurano infatti al quarto e quinto posto della classifica della "combinata" e sempre nelle prime dieci posizioni troviamo la volenterosa Pedroncelli, Jolanda Schir, Lidia Zecchini e la giovanissima Patrizia Medail, una ragazzina di 14 anni, ottimamente impostata e che difetta solo di esperienza.

Le francesi, che ieri avevano offerto una prova mediocre nella discesa sono oggi, letteralmente naufragate.

Classifica dello slalom speciale (percorso 600 metri con 250 di dislivello e 50 porte): 1) Eder (Austria) 1'49"5, 2) Hanel (Au) 1'51"3; 3) Horl (Au) 1'51"7; 4) Poloni Jole (It) 1'52"7; 5) Poloni Pina (It) 1'53"2, 6) Gibbs (GB) 1'53"2; 7) Pedroncelli (It) 1'58"7; 8) De Tassis (It) 1'59"5; 9) Sprengen (Au) 1'65"3; 10) Schir (It) 1'74"9.

Classifica combinata alpina: 1) Eder Traud (Au) punti 0,28; 2) Hanel Elga (Au) 1; 3) Horl Kathi (Au) 3,46; 4) Poloni Jole (It) 4,56; 5) Poloni Pina (It) 4,98.

PAOLO PAMPALONI

RIVIERE VITTORIOSO A MONTE FARON

● La corsa ciclistica di Monte Faron è stata vinta da Roger Rivière che ha preceduto Bahamontes. Huot ed altri. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Roger RIVIERE, in 46'40"; 2) Bahamontes, 47'17"; 3) Huot 48'37"; 4) Mattio, 48'47" e 1/5; 5) Dotto, 48'47" e 1/5; 6) Geminiani, 48'04" e 2/5; 7) Gil 48'12" e 1/5; 8) Salvador, 48'28" e 1/5; 9) Anastasi, 48'32" e 2/5; 10) Segu, 48'37" e 2/5; 11) Gaul, 48'42" e 2/5. NELLA FOTO: Riviere.

La vittoria di Benedetti

(Continuazione della 3. pagina)

pattuglia con Coppi. E Baldini tarda 4'35".

Il campione del mondo sbuffa come una locomotiva a rapore. Quando si fermerà? A Celzi, che a due terzi della distanza.

La staccata dei favoriti termina ad Arcellino. Ed è ad Arcellino che Dal Col allunga. L'avventura di Dal Col è audata e folle. Ma tiene alto il ritmo, sull'altalenante terreno delle frette di Salerno, dove Bartolozzi, Tinazzi, Dante, Costalunga, Di Fiore, Venzella e Ciampi ancora si lanciano. Dal Col è acchiappato fuori di Celzi, e il gruppo rimane di nuovo staccato in maniera secca: 3'35" a Vietri.

Inondata di luce è la strada della costa d'Amalfi. Il paesaggio è tiro e caldo. Le case dei paesini agrappati alla montagna a picco sul mare sono intonacati di sole. E il loro lucente biancore accieca.

La pattuglia di punta pesta sempre forte sui pedali. I favoriti hanno, però, messo alla frusta i gregari, e a Capo d'Orso il ritardo del gruppo è già ridotto a 2'10". E ad Amalfi soltanto 1'25" dividono gli attaccanti e gli inseguitori, sui quali s'avvantaggia Monti.

Fuori di Amalfi, comincia la salita di Agerola, che la maggiore difficoltà della corsa. Si ritira Coppi, e Monti arranca nella bufera, prende fiato e scatta. Cede Venzella, cede Di Fiore e cedono gli altri. Ma il colpo a sensazione lo piazza Defilippis, a metà dell'arrampicata. Il "Cit" giuoca la carta dell'azzardo, e nel giro di tre o quattro chilometri fa piazza pulita del campo. Sul traguardo di quota 750, Defilippis è solo, meravigliosamente solo. Segue Monti, a 1'05". Seguono Benedetti, a 1'17". Seguono Fornara, Pambianco, Azzini, Conterno, Bartolozzi, Baffi, Battistini, Uliana, Albani, Zorzoli, Pellegrini, Fallarini, Coletto, Zamboni, Sabbadin, Tinazzi e Boni, nello spazio di 2'45".

La discesa di Defilippis è feroce. E la fase finale della corsa fa vibrar tutte le corde dell'emozione. All'inseguimento di Defilippis sono lanciati Zorzoli, Baffi, Fornara, Pambianco, Benedetti, Monti, Falaschi, Dante, Ciampi, Conterno, Bartolozzi, Fornara, Azzini, Pellegrini, Scudellaro, Zamboni e Albani che poi fora. A Greccano, il vantaggio di Defilippis è di 1'05". E' la strada è tutta piatta, tiro al traguardo. Perciò.

La conclusione è logica. Il vincitore vince Defilippis è raggiunto a Torre del Greco. Così è la volata, sulla piatta pista di cemento dell'Arenaccia. Sedici uomini allo sprint: sedici, perché Conterno rompe la ruota libera. Volata fredda, incerta e confusa. Favero rovina i piani di tutti, perché si lancia subito, all'ingresso. La rincorsa più pronta è quella di Ciampi. Quindi, arranca Defilippis.

Favero? Ciampi? Defilippis?

Nessuno dei tre! E', infatti, Benedetti che, furbo, s'intrufola tra Favero e la corda, e s'afferma, in maniera netta, su Monti, Baffi e gli altri.

E' tutto.

BASKET — L'ULTIMO INCONTRO DEL CAMPIONATO

La Lazio battuta di misura dalla Stella Azzurra (64-60)

Sfumate le speranze dei bianco-azzurri

STELLA AZZURRA: Volpini (11), Rocco (20), Spinetti (6), Pomilio (20), Borghetti (3), Marinozzi (2), Giampieri (2), Palladino, Fronzoni, Chiaria.

LAZIO: Coccioni (14), Capitani (3), Cannone (6), Donati (14), Pica (16), Bernabei (2), Di Stefano (2), Marzi (2), Napoleoni (11), Ortenzi.

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Il destino della Lazio era legato a un filo: la possibilità di una vittoria sulla Stella Azzurra. Ma l'incontro di ieri ha detto di no alle speranze biancazzurre.

Così, il campionato di prima serie per i biancazzurri è finito come era cominciato, senza che la squadra abbia trovato un quintetto degno della massima serie.

La partita odierna ha messo in luce tutti i difetti della squadra di Perrella e, purtroppo, solo alcuni momenti di "lucidità" da parte dei ragazzi di Costanzo. In effetti, la partita ha vissuto il suo stanco cammino alla meglio, con una squadra (la Lazio) alla ricerca disperata della vittoria, e l'altra (la Stella Azzurra) con tanta volontà di chiudere il campionato in bellezza.

Quindi, si sono fronteggiate due forze che ben poco hanno messo in mostra. Volontà, velocità, cuore, tutto questo si è visto, ma la tecnica è stata assai povera. Soltanto tre giocatori si sono salvati: Rocchi, Volpini e Donati. Tra tra venti atleti veramente pochino.

La Lazio era partita guardinga. La sua difesa si basava su di un ottimo due-tre che chiudeva regolarmente la strada alle "entrate" di Rocchi e ai tiri piazzati di Volpini e, nel contempo, non permetteva a Pomilio di districarsi dalla guardia stretta intorno a lui sotto canestro. Si andò avanti fino al 3', quando Rocchi mise a segno il primo canestro. La partita tornò sui binari della regolarità e i biancazzurri trovarono come cavare il ragno dal buco - fiondando - il pallone in contropiede ora a Donati ora a Coccioni. Ed il risultato cambiò al 16' la Lazio era avanti di 5 punti (18 a 13), ma gli "stellati" si riportarono sotto con due canestri del solito Rocchi e con Spinetti; poi ancora Rocchi portò avanti la sua squadra che alla fine del tempo era in vantaggio per 22 a 21.

All'inizio del secondo tempo ci fu il tracollo biancazzurro: in pochi minuti Volpini, Spinetti e Rocchi (forse il migliore in campo in senso assoluto come a Napoli domenica, per intenderci) misero k.o. la Lazio. Il distacco toccò una punta massima di 14 punti, poi la Stella tirò i remi in barca. Disperatamente Donati cercò la via del canestro avversario, ci riuscì alcune volte, ma il distacco era troppo forte.

VIRGILIO CHERUBINI

CONCLUSI I "SUDAMERICANI"

L'ARGENTINA ancora campione

● PELE' (a destra) ha messo a segno il goal del pareggio brasiliano. Nella foto Pelé e con Didi che sta apponendo il suo autografo su un pallone destinato ai propri tifosi

BUENOS AIRES, 5 — Allo "Stadio Monumental" del River Plate, alla presenza di circa 120.000 spettatori, la Nazionale di calcio di Argentina ha ottenuto un meritato pareggio contro il Brasile, campione del mondo. Il risultato di una rete per parte riflette fedelmente la fisionomia della partita, poiché ciascuna delle due squadre ha prevalso per un tempo. Gli argentini hanno dominato e segnato il goal nel corso dei primi 45', mentre i brasiliani si sono dimostrati superiori ed hanno segnato nella ripresa.

L'Argentina, che aveva vinto tutte le precedenti partite, conserva, grazie al pareggio contro il Brasile, il titolo di campione sud-americano. I brasiliani, come si ricordera, erano stati costretti al pareggio dal Perù.

Prima a segnare è stata l'Argentina con Pizzuti al 41' del primo tempo. Il goal brasiliano è stato segnato da Pelé su passaggio di Valentin al 13' della ripresa.

Questa la classifica finale (nell'ordine, partite giocate, vinte, pareggiate, perdute, reti realizzate, subite, punti):

1)	ARGENTINA	6	5	1	0	19	5	11
2)	BRASILE	6	4	2	0	17	7	10
3)	PARAGUAY	6	3	0	3	17	12	6
4)	PERU'	6	1	3	2	10	11	5
5)	CILE	6	2	1	3	9	14	5
6)	URUGUAY	6	2	0	4	15	14	4
7)	BOLIVIA	6	0	1	5	4	23	1

Le regate sul Tevere

Assai soddisfatti i Circoli remieri della capitale nella prima delle tre riunioni primaverili sul Tevere: la Lazio ha fatto la parte del leone aggiudicandosi quattro gare (di cui tre nelle canoe), la Roma tre, il Tevere-Remo, la Marina Militare, il San Giorgio e l'INA Lanno ottenuto una vittoria ciascuno.

Ecco i risultati:

K. 1 esordienti m. 500: 1) C.C. Lazio (Lanzoti), 2) C.C. INA (Proietti) 3) C.C. Roma.

K. 1 non classificati m. 1000: 1) C.C. Lazio (Lari), 2) C.C. Tirrenia (Capozzi), 3) Dop Ferr. Roma.

Due vole non classificati: 1) C.C. Roma 2) G.S. Marina Militare.

Canoino non classificati: 1) C.C. Roma (Tondi), 2) C.C. Tirrenia (Coccia), 3) C.C. Roma.

Singolo, esordienti: 1) Tevere Remo (Pandolfi), 2) Tevere Remo (Gallo).

K. 2 non classificati: 1) C.C. Lazio (Lari Meneghini), 2) C.C. Tirrenia, 3) C.C. Tirrenia B.

C. 1 non classificati: 1) C.C. San Giorgio (Ambrus), 2) C.C. Tirrenia (Barnocchi).

Quattro vole, esordienti: 1) Marina Militare 2) C.C. Lazio 3) C.C. Tirrenia.

Due di coppia: 1) C.C. Lazio (Tenderini-Minerva), 2) C.C. Tirrenia.

FLASH — obiettivo mondiale

AUTO

● HM RATHMAN ha vinto il Gran Premio automobilistico delle 100 miglia di Daytona Beach alla media oraria di chilometri 274.

SCHERMA

● La Francia ha vinto per la terza volta la Coppa Gaudini di fioretto elettrico battendo l'Italia per 23 a 13.

Ecco il dettaglio tecnico: Francia 23 vittorie (D'Oriola 5, Guittet 5, Cazaban 4, Closset 3, Bandoux 3, Coleaud 3).

Italia 13 vittorie (Pellegrino 3, Carpaneda 3, Curletto 3, Saccaro 3, Bergamini 1, Galli 0).

CALCIO

● La squadra di calcio del l'esercito turco e l'undici militare francese hanno pareggiato 1-1, in un incontro disputatosi a Istambul.

BOXE

● Il peso medio leggero spagnolo Antonio Martinez ha battuto l'italiano Bruno Striani in un incontro svoltosi a Madrid.

● E' stato annunciato che il peso gallo italiano Petilli si batterà contro il francese Antoine Martin al Palazzo dello Sport di Parigi il 13 aprile.

SCI

● L'Austria ha conquistato i primi due posti nello slalom gigante del Gran Premio Internazionale di sci disputatosi sulle pendici del Toussuire presso Albertville.

Ernst Hinterser ha attraversato le 57 porte del percorso lungo km 1,7 senza commettere un solo fallo. Il suo connazionale Hias Leitner si è piazzato secondo. Il quarto posto è stato conquistato da un altro austriaco, Josl Reider.

ATLETICA LEGGERA

● Il belga Roelants ha vinto il primo "cross" internazionale organizzato dalla "White Star". La gara è stata disputata su un circuito di poco più di 2 chilometri, ripetuto 5 volte.

L'italiano Perrone, che si è classificato nono, ha disputato una buona corsa.

Gandini vince il "Cross" dell'Humanité

PARIGI, 5 — Un successo senza precedenti ha arriso nel bosco di Vincennes, alle gare organizzate dal giornale "L'Humanité", la più importante la corsa campestre internazionale per fuoriatori, è stata vinta dall'italiano Gandini ed il successo dei colori italiani è stato completato dal terzo posto ottenuto da Nevini.

Ecco la classifica:

1) GANDINI (Italia) che copre gli 8 km in 24'05" 3, 2) Robson (Belgio) a 58"; 3) NEVINI (Italia) a 59"; 4) Shockl (Austria) a 1'23"; 5) Foi (Belgio) a 1'36; 6) Blavier (Belgio) a 1'47"; 7) Le Noay (Francia) a 1'58"; 8) Chevillard (Francia) a 2'04"; 9) Van Britsom (Belgio) a 2'09"; 10) Le Breton (Francia) a 2'18". Seguono gli altri.

DELEGAZIONI DI TUTTA L'ITALIA SONO CONVENUTE IERI A ROMA

La sospensione della legge sui riscatti chiesta dal convegno degli inquilini

Sollecitata stamane la discussione alla Camera - Ha partecipato ai lavori una delegazione del PRI

Si sono svolti ieri a Roma i lavori del convegno nazionale degli inquilini delle case sottoposte alla legge sul riscatto. Ventidue delegazioni convenute da ogni parte di Italia hanno ascoltato le relazioni dei deputati Pancrazio De Pasquale (PCI) e Fabbri (PSI) e sono intervenute nel dibattito protrattosi per l'intera giornata nell'ampia sala del Palazzo Brancaccio.

La riunione, che era stata preparata per iniziativa delle Consulte Popolari di Roma, è stata presieduta dal senatore Enrico Mole, erano presenti i parlamentari Pietro Amendola, vice presidente della Commissione lavori pubblici della Camera, Lanzetta, Nannuzzi, Soriano, Romeo, Minella, Barbieri, Mimo, Beccastrini, il consigliere comunale di Roma Franchellucci, il sindaco di Grosseto, Podini, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Bologna, la segreteria nazionale dell'Unione Inquilini, Fernanda Tagliavini. Hanno telegrafato la loro adesione gli on. D'Onofrio, Venturini, Miselfari e l'umano. Il PRI ha inviato una sua delegazione (l'avvocato Mazzei di Roma, Rocco di Trieste e altri) la quale è intervenuta nella discussione dichiarandosi concorde con i promotori dell'iniziativa.

Il compagno on. De Pasquale ha illustrato il contenuto delle modifiche proposte dal gruppo parlamentare del PCI alla legge delegata. Dopo otto anni di temporeggiamento — egli ha detto, ritacendosi ai precedenti di questa legge — il governo si è improvvisamente deciso a chiedere la delega. Il tentativo è apparso subito chiaro: sottrarre la regolamentazione della materia al Parlamento. Ciò risulta evidente, del resto, dalla stessa evoluzione della posizione governativa sul merito della legge: i due principi fondamentali, inamovibilità e volontarietà, strettamente collegati l'uno con l'altro, sono stati calpestati dal governo, nonostante i precisi impegni che esso aveva assunto in precedenza. Per illustrare il ripensamento del governo il compagno on. De Pasquale ha letto all'assemblea un resoconto parlamentare, dal quale risulta chiaramente come Togni aderisse, nel passato, alle tesi secondo le quali *l'inquilino ha la facoltà di riscattare l'alloggio e l'ente gestore ha l'obbligo di accogliere la richiesta di riscatto:*

In realtà, Togni si è attenuto al contrario delle sue primitive affermazioni: la legge, in effetti, è basata *sull'obbligo del riscatto al prezzo voluto dal governo e sullo stratto di coloro che non intendono o che non possono riscattare l'alloggio.* Così, il governo rastrellera dalle tasche degli inquilini i miliardi necessari per colmare le passività degli enti, per pagare i danni di guerra e, infine, per costruire nuovi alloggi a spese degli inquilini stessi. I quali saranno posti gli uni contro gli altri, e i senzatetto saranno posti contro coloro che hanno una casa. E tutto ciò, in luogo di un programma di edilizia popolare.

Le proposte di modifica del gruppo parlamentare del PCI sono queste: all'art. 3 (determinazione dall'alto delle quote di alloggi da escludere dal riscatto), stabilire che la quota di esclusione risulti dal numero delle richieste stesse; all'art. 10 (gli enti vendono noti gli stabili: posti in cessione ecc.), capovolgere il concetto che compromette la volontarietà: non devono essere gli enti a bandire il riscatto, ma gli inquilini a chiederlo e l'ente a iniziare la procedura necessaria; agli art. 11 e 12 (obbligo del trasferimento di coloro che non vogliono riscattare l'alloggio, alienazione degli alloggi resi disponibili al libero mercato ecc.), sostituire il principio per cui chi non riscatta rimane nell'alloggio alle condizioni preesistenti; all'articolo 18 (pretesa di scaricare il peso della gestione sui condomini con forte aggravio delle spese di riscatto derivanti dalla manutenzione ordinaria e straordinaria), inserire il principio per cui l'ente entra a far parte del condominio e conserva l'obbligo della gestione.

Il compagno socialista onorevole Fabbri ha illustrato le modifiche proposte dal suo gruppo, le quali sono sostanzialmente concordi con quelle dei comunisti.

Nella discussione, sono intervenuti i delegati di Genova, Milano, Torino (il delegato di Torino ha denunciato le manovre di alcuni enti immobiliari e di speculatori che, nell'intento di divenire proprietari di case costruite col contributo dello Stato, offrono agli inquilini il denaro necessario per il riscatto), il sindaco di Grosseto, la segreteria dell'Unione inquilini, Fernanda Tagliavini, il sen. Minio, il delegato di Foggia, l'on. Barbieri, i delegati di Arezzo e di Trieste, di Messina, Piombino, Catania, Livorno. Hanno parlato anche il sen. Lanzetta, a nome della Lega dei Comuni democratici, un rappresentante delle Cooperative di produzione e lavoro, il repubblicano triestino Rocco e l'on. Pietro Amendola.

A questo punto, i delegati del PRI proponevano un ordine del giorno in cui chiedevano, nella sostanza, la abrogazione della legge delega. La richiesta, come è stato fatto notare ai repubblicani, dall'on. De Pasquale e dallo stesso presidente Mole, potrebbe chiudere, in Parlamento, la via alla discussione delle modifiche. I repubblicani hanno ritirato il loro o.d.g. e hanno poi approvato la mozione finale insieme con tutti i delegati. Nella mozione (che stamane alle 10,30 una delegazione presenterà al presidente della Camera, Leone), il convegno ha chiesto che la legge si ispiri ai criteri della volontarietà del riscatto e della inamovibilità dell'inquilino, quindi ha chiesto il ricongiungimento del diritto al riscatto a tutti i pensionati dello Stato (alloggi INCIS, delle ferrovie e delle poste) o il mantenimento della locazione; l'abolizione del limite di 18 mq. per ogni componente di un nucleo familiare; la riduzione del prezzo di vendita con la riduzione delle aliquote e con la determinazione del prezzo ispirata ad equità; la riduzione del tasso di interesse a non oltre il 3 per cento, la sospensione della legge.

Per il 12 aprile è stata indetta una giornata nazionale contro la legge governativa con lotte e manifestazioni si svolgeranno in tutte le città d'Italia.

ALLA « UMANITARIA » DI MILANO

Concluso il convegno sull'istruzione femminile

Gli ultimi interventi - Il dott. Bauer auspica l'applicazione del principio di uguaglianza nei luoghi di lavoro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5 — Un discorso del dott. Riccardo Bauer - Presidente della Società Umanitaria — ha concluso nel tardo pomeriggio di oggi il convegno di studi sulla « Preparazione professionale della donna ».

Il dott. Bauer ha auspicato — sulla base delle esperienze ed ampie indicazioni raccolte dal convegno — un vasto impegno all'azione sul piano nazionale e locale per realizzare, anche nel settore della qualificazione professionale femminile i presupposti necessari alla applicazione del principio di uguaglianza nei luoghi di lavoro.

Nella mattinata e nel primo pomeriggio è continuato l'interessante dibattito con interventi dell'ing. D. Gioia vice segretario dell'CGIL, e della dott. Maria Cocco, direttrice del l'Istituto di Psicologia dell'università di Cagliari, il prof. Stella Vecchiovione, segretario della C.d.L. di Milano; della prof. Fornaciari dello Istituto di scienze economiche dell'università di Parma; della dott. Clara Valente, Presidente della commissione lavoro dell'UDI; del dott. Guido Michel; di Genova; del prof. Ferruccio Olivetti; del prof. Paolo Sylos Labini, docente di economia politica all'Università di Ferrara ed infine dell'avv. Maria Lancellotti della Unione donne giuriste italiane.

Comizio a Mosca per l'indipendenza algerina

MOSCA, 5 — Un comizio pubblico si è svolto a Mosca per la solidarietà con i paesi afro-asiatici per chiedere la indipendenza algerina.

Il comizio è uno dei tanti che vengono tenuti in questi giorni in URSS per la settimana [illegible]

PRIMO BILANCIO DOPO LE DEPOSIZIONI DEI DUE IMPUTATI

Qualcosa viene fuori dal processo Maresca: l'episodio Pascalone non è un fatto isolato

L'uccisione di "Gennarino bell'a vedè,, - Un testimone aggredito nel corso di una udienza

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 5. — *Qualcosa sta venendo fuori al processo Maresca, anche se, come spiritosamente scriveva un collega della « Nazione », sarebbe opportuno, per non turbare certi troppo sensibili personaggi napoletani, affiggere un cartello dinanzi alla corte d'assise: « Fatti e personaggi di questa vicenda giudiziaria non hanno alcun riferimento con la realtà, né possono in alcun modo essere inquadrati nel costume e nell'ambiente napoletano ».*

E' proprio vero che, come insistevo a dire oggi Ansaldo nel suo editoriale sul giornale del banco di Napoli, il processo Maresca deriva da un giro di interessi, di competizione, di costumi che con Napoli ha poco o niente in comune? Subito dopo lo stesso editoriale faceva, è vero, qualche ammissione sull'interesse che i napoletani avrebbero a non subire la « cresta » sul prezzo dei finocchi stabilita dagli uomini tipo Pascalone... Ma si tratta davvero solo di un settore limitato, limitatissimo della città e della sua economia che è implicato nei fenomeni camorristici di cui si sta parlando ora per la prima volta sulla stampa nazionale con tanto impegno, grazie (bisogna pur dire) alla figura melodrammatica di Pupetta Maresca? Non crediamo.

Il 31 marzo del 1953 veniva ucciso a S. Giuseppe Vesuviano, con sei colpi di pistola, un tal Gennaro Boccia, noto ai suoi amici con il soprannome di « Gennarino bell'a vedè » a causa del suo viso angelico. Chi sono i personaggi che stanno dietro a quest'altro delitto della camorra? Uno si chiama Stanislao Esposito, un altro si chiama Simonetti. Del primo non sappiamo i suoi legami di parentela con l'Antonio dell'attuale processo, del secondo si sa che è fratello di « Pascalone ». Le analogie comunque, a parte le parentele, sono interessanti, e valgono a dimostrare come lo episodio « Pascalone » non sia certo un fatto « isolato » o « casuale », come qualcuno si sforza di dimostrare, e come non basti certo una azione a fondo degli organi di polizia a eliminare nella nostra provincia fenomeni che vi sono ben profondamente radicati.

Perché infatti il « tribunale camorristico » decise la morte di Gennaro Boccia nel 1953? Per motivi non troppo diversi da quelli per cui un altro « tribunale camorristico » ha deciso la morte di Pasquale Simonetti. Di Pasquale Simonetti abbiamo ormai saputo che giocava al ribasso dei prezzi pagati ai contadini per i prodotti ortofrutticoli. Di suo fratello Antonio Simonetti, implicato nella storia di Gennarino bell'a vedè, sappiamo che aveva invece legami con i commercianti di bestiame. Certo è che il Simonetti (Antonio) lasciò a un certo momento un suo assegno a vuoto nelle mani dell'Esposito, ricco e potente commerciante di bestiame della zona di Portici. L'Esposito, però, si accorse di aver sparato a vuoto sotto il nomignolo di « Minuccio », rappresentante di bestiame, e ritirò lui l'assegno, pensando all'Esposito le duecentomila lire. Poi passò ad esigere il suo credito dal Boccia. Questi si rifiutò e minacciò Perillo padre e figlio, di qui la sparatoria nella piazza di S. Giuseppe Vesuviano, in cui i due giovani, per salvare il padre dall'aggressione del Boccia, lo fulminarono scaricando su lui le loro pistole.

Un teste che aveva avuto il coraggio — lui solo — di sostenere al processo che la aggressione era stata compiuta all'improvviso mentre il Boccia nulla si aspettava e anzi sorrideva dinanzi al bar della piazza di S. Giuseppe Vesuviano, venne aggredito in piena udienza da Corte d'Assise da un altro testimone. E tutti gli altri, in seguito a questo, decisero di restare con la bocca ben chiusa.

Dell'impressionante episodio svoltosi in un'aula della nostra Corte d'Assise — e terminato con la condanna del testimone che aveva aggredito l'altro a 14 mesi di arresto — si saranno certo ricordati gli organi di polizia che hanno organizzato il servizio d'ordine per il processo Maresca: non c'è quindi davvero da meravigliarsi se qualcuno ha scritto che si temevano incidenti in aula.

E' da auspicarsi, peraltro, che non ci siano incidenti e che i testimoni parlino senza paura. Questo si aspettano tutti, e dall'andamento che ha preso il dibattimento, si può anche nutrire qualche speranza in proposito. L'abilità e la bonarietà del magistrato chiamato a presiedere la sezione di Corte d'Assise dovranno a un certo momento concludere questo processo, questo che la speranza.

HOLLYWOOD — Ingrid Bergman sorride felice mentre si stringe al braccio della figlia Jenne Ann Lindstrong alla quale ha presentato il suo nuovo marito Lars Schmidt (Telefoto)

FRANCESCA SPADA

Lama conclude il C.C. della FIOM

Si è concluso con un discorso del compagno Lama il Comitato centrale della FIOM che ha deciso, come è già stato annunciato, la proclamazione di uno sciopero nazionale dei metalmeccanici.

Il segretario generale della FIOM ha sottolineato il valore della lotta che si apre, si tratta non solo di dare una risposta agli industriali che con la loro rigida posizione hanno lanciato una prova di forza, ma di individuare con chiarezza la posta in gioco.

I miglioramenti economici e le rivendicazioni per un aumento dei salari e delle paghe ad incentivo e per una loro effettiva contrattazione investono quasi un milione di lavoratori e i maggiori gruppi industriali del paese costituiscono un obiettivo di grande impegno, capace di radare su sindacati e lavoratori contrattacchi e di bloccare sul passo per generale le classi dirigenti ad una politica di profitti economici che non rigetti sui lavoratori il peso della adeguamento.

M.C.

Malfatti e la censura

Ma guarda che coincidenza! Malfatti proprio ieri mattina sul Popolo ha scritto un articolo per sostenere che l'inchiesta su « La donna che lavora » è un « avvenimento di notevole importanza » il quale dovrebbe dimostrare, tra l'altro, « l'azione coraggiosa della DC e del governo nel denunciare i « mali che ancora affliggono il nostro popolo ».

Malfatti si lamenta che coloro i quali avevano levato « gli dei talvolta scopertamente pretestuosi sul caso Gassman » non avessero notato « l'amore per la verità e la libertà d'informazione » dell'inchiesta. « Certo — conclude l'articolo — se trasmissioni come quella censurata di Zatterin e Salvi fossero impossibili, allora sarebbe legittimo sostenere che un intollerabile conformismo regna alla televisione italiana ».

Alla luce delle notizie di ieri e di altri giornali pubblicate domenica sull'intervento del solito uno Rodinò per « ammonire » alcune di queste « Donne che lavorano », colleghi, di cui sopra, alcune parti sulla « televisione italiana » diventano occasione di giorno e di interessante lettura di Fanfani, sarebbe certo assai ridicolo. E' difficile però supporre che Malfatti fosse all'oscuro del provvedimento, anzi da molte parti si conferma che egli era a giorno della cosa. Dunque i Malfatti sembra dunque esistono un altro atto di quella sordità che le correnti della DC stanno conducendo in vista del congresso convegno estivo. Esso si ricollega alle manovre e ai mercati interni cui darà luogo la riconferma dell'attuale amministratore della RAI in persona Rodinò, membro non di un ramo di una cosa e raggiungendo famiglia cattolica partecipante che gode anche la [illegible] della Confindustria. Malfatti e Fanfani [illegible] le loro responsabilità tendendo di [illegible] una congiura democratica.

Può anche darsi che nel [illegible] ed oscuro gioco delle correnti, dei loro mercati e ricatti, la posizione assunta da Malfatti possa avere una sua incidenza. Per la gente comune, crediamo anche per i lavoratori cattolici, essa non può certo far dimenticare le responsabilità di tutto il partito dc ed in particolare dei fanfaniani che lo hanno sino ad ora diretto, nella politica di sostegno degli interessi degli industriali e degli agrari.

E infine, per chi — come noi — si è sempre battuto contro il conformismo esistente alla RAI-TV, l'ammissione del Malfatti rappresenta prima di tutto una confessione. La confessione di uno che sta, insieme agli altri, dalla parte del torto.

GLI SPETTACOLI

Rafael Kubelik all'Auditorio

Mercoledì 8, alle ore 11, all'Auditorio di via della Conciliazione, il concerto dell'Accademia di S. Cecilia (abb. tagl. 15 ed 16) diretto dall'illustre direttore Rafael Kubelik che presenta Bartok - Concerto per orchestra - Beethoven - Sinfonia n. 4 (Tocco Biglietti al botteghino dell'Ufficio Concerti di via Vittoria o dalle 10 alle 2).

TEATRI

ALFIERI - Ore 21 - Compagnia Pezzetti con Marta Pazzi « Parlami Show » (inizio alle 13). Ingresso continuato. Lire 250-300.

ARLECCHINO - Ore « 4 » e « 8 » Alle ore 21,15, « Scherzi proibiti » [illegible] di Rondine e Enzo [illegible] di Mozzini con Maria Fiore.

ARTI - Ore 8 - Stabile del Teatro delle Arti. Alle 21 « Un blues per Silvia » di G. Rocca, con Carlo De Carmine, Vittorio Del Fabbro, Bucoli, Barbetti, Regoli, Rondoni.

DELLE MUSE - Ore 8 - Spettacoli Grilli, F. Domodossola, M. Silletti, C. Lombardi. Alle 21,30 « Delitto per delitto » di V. De Sica, Cini e C. Mascio con De Merik, Gnelli, Marioni, Pecoraro, Pozzuoli - Seconda settimana di successo.

DE' SERVI - Alle 21,15 M. L. Celli con A. Cimbriani, « Rinaldo in lotta » di [illegible] - Prenotazioni [illegible]

ELISEO - Alle 21 - Gino Cervi presenta Olga Villi, Anna Michelotti, Giorgio Albertazzi, Rossi, Bellomo, Bellotti, Lo Bianco, con il Macbeth di W. Shakespeare (ultimi tre).

IL MILLIMETRO - Alle 21 - La ragazza del bunker in collaborazione di P. Bilkowski con Corrà, Cocci, De Negris, Ducomi, Luna, Sciarra, Pini, Rometto e Volpo.

NUOVO CHIABBE - Ore 8 - Fiume, Castellani con Gagliola, Sonni, Aversano. Giovedì: E. Cocozza. Alle 21,30 « Verso Parigi » di A. Christie, seconda settimana di successo.

PARIOLI - Alle 21,30 - Dario Fo e Franca Rame in « Comica finale » di D. Fo. Musiche di Carpi. Ultimi sette giorni.

PIRANDELLO - (Spiro Venerdì) alle 21,30 - « Il caffè della speranza » di Bonacci, « Chez moi » di Bartoccelli, « Il processo alla giustizia » di Greco e « Serata galante » di Campanile.

QUIRINO - Alle 21,15 - prima de « L'estro del poeta » di Eugenio O'Neill, con Renzo Ricci, Eva Magni, Lina Volonghi, regia di Virginio Puecher.

QUIRITO ELISEO - riposo. Mercoledì alle 21, prima di « Tramonto » di Renato Simoni.

ROSSINI - Ore 8 - Durante. Alle ore 21,15 « Oh! Quel [illegible] » di Comencini di G. Spadaro.

SATIRI - Alle 21 - « Il segreto di Salvo Strobel » di A. Dennini con G. Sollelli, A. Micantoni, L. Cabello, L. Melani, N. Nocera e G. Dennini.

VALLE - Riposo.

DELLA COMETA - Da giovedì: « La di Proca con A. Battistella, M. G. Francia, A. Pierfederici e G. Tedeschi in « Le sorprese di un primo letto », un atto di E. Labiche (regia di R. Malfatti) e « Cristina Ribadier » [illegible] di G. Pradel (regia [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra - Il pistolero dell'Utah [illegible]

Ambra-Jovinelli - Il pistolero dell'Utah [illegible]

Principe - [illegible] Conte [illegible]

[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano - Il grande paese, con G. Peck.

America - Femmina, con Brigitte [illegible]

Archimede - [illegible] con R. Ru [illegible]

Arlecchino - [illegible] Fuga [illegible]

Ariston - Il viaggio, con Yul Brynner [illegible]

Aventino - [illegible] con R. Rossi [illegible]

Barberini - La legge [illegible] Brigata [illegible]

Capitol - Lassie [illegible] Wonderful [illegible]

Capranica - Estri [illegible]

Capranichetta - La [illegible]

Corso - [illegible] Gallicchio di [illegible] R. Russell [illegible]

Europa - Estri d'amore [illegible]

Fiamma - [illegible] con G. Rolli e M. Mastroianni [illegible]

Fiammetta - The Big Country [illegible]

Galleria - Come sposare una figlia [illegible]

Imperiale - Fanciulle con Brigitte [illegible]

Marconi - L'uomo degli impiccati [illegible]

Metro Drive In - [illegible]

Metropolitan - [illegible]

Mignon - La [illegible] Rossanna [illegible]

Moderno - Il viaggio, con Yul [illegible]

Moderno Saletta - La tonda

New York - Il grande paese, con G. Peck

Palazzo Sistina - Alle ore 17,30 - 19,20 - 22,30 - terzo CineRama « Le sette meraviglie del mondo ».

Paris - Il viaggio, con Y. Brynner (inizio alle 11, ult. 22,15)

Piaza - La ragazza Rosemarie, con N. Tillei

Quattro Fontane - Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee (alle 15,30-18,25-20,35-22,45)

Quirinale - I 10 comandamenti, con C. Heston (ap. alle 11)

Quirinetta - Peccatori in blue jeans, con P. Petit (alle 15,30-17,35-19,35-22,30)

Rivoli - Europa di notte (alle 16-18-20-22,30)

Roxy - Estasi d'amore

Salone Margherita - La maja desnuda con A. Gardner

Smeraldo - La tonda (D. Gelin)

Splendore - Una strega in paradiso, con K. Novak

Supercinema - Il grande paese, con G. Peck (15,30-19-22,40)

Trevi - La signora [illegible] con R. Russell (16-19-22,30)

Vigna Clara - Tom e Jerry al terzo round (cartoni animati) - Apertura alle 16

SECONDE VISIONI

Africa - In amore e in guerra, con R. Wagner

Alfone - Primo amore, con Carla Gravina

Alce - I vichinghi, con B. Lancaster

Alcyone - La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor

Apollo - Sogni proibiti, con D. Kaye

Appio - Deliddio sotto gli olmi, con S. Loren

Arlei - Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

Arlecchino - Tom e Jerry al terzo round (cartoni animati)

Astoria - I marinai non dimenticano [illegible]

Astra - Quando volano le cicogne, con Tatiana Samoilova

Atlante - [illegible] spettacolo teatrale con Antonio Fratto

Aurea - Il [illegible] con A. Rey

Ausonia - Sogni proibiti

Avana - [illegible] con C. Hayward

Belsito - Quando [illegible] gue, con Vassili Merkuriev

Bernini - [illegible] con J. Goodward

Bologna - La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor

Brancaccio - [illegible] con S. Loren

Bristol - Giovanna d'Arco al rogo, con M. Girotti

Broadway - [illegible] con M. Girotti

California - La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor

Cinestar - [illegible] con A. [illegible]

Cola di Rienzo - [illegible]

Delle Maschere - [illegible] con Hedy Lamarr

Delle Terrazze - [illegible] con G. Moll

Delle Vittorie - [illegible]

Del Vascello - Ercole e la regina di Lidia, con S. Lopez

Diana - Piccolo campo, con Tina Louise

Eden - Quando volano le cicogne

Excelsior - Riposo

Esperia - Gioventù e Olofrene, con M. Girotti e rivista

Fogliano - Piccolo campo, con T. Loupe

Garbatella - Il capitano dei mari del Sud, con R. Hudson

Gardenia - La spettore insanguinato, con R. Taylor

Giulio Cesare - La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor

Golden - Femmina, con B. Bardot

Induno - Sogni proibiti, con Danny Kaye

Italia - Il sangue del vampiro

La Fenice - Il mondo e il morto

Mondial - Tom e Jerry al terzo round (cartoni animati)

Nuovo - Ordine sotto gli olmi, con S. Loren

Odescalchi - Riposo

Olimpia - I vichinghi, con Kirk Douglas, Tony Curtis

Palestina - Il segno di Roma, con A. Ekberg

Reale - Riposo

Rex - I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 11-17-15-21,15)

Italia - Miracolo a Milano

Ritz - Il segno di Roma

Salone - La spettore insanguinato, con R. Taylor

Splendid - Il orgoglioso ribelle

Stadium - Dove la terra scotta, con G. Cooper

Trieste - Sulla città l'inferno, con A. Magnani

Ulisse - Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

Ventuno Aprile - Il capitano dei mari del sud, con R. Hudson

Verbano - Dove la terra scotta, con G. Cooper

Vittoria - I [illegible] con Y. Brynner (alle 11-14-22)

TERZE VISIONI

Adriatico - Il tesoro del dinosauro

Alba - Tuppe tuppe marescià, con G. Rolli

Aniene - Il [illegible] e l'avventuriera della Costaguana

Apollo - Il [illegible]

Aquila - Fiore di Grande

Arenula - Il [illegible] di Fort Osage e La passeggiata

Arizona - Riposo

Augustus - I vichinghi, con Kirk Douglas

Aurelio - Il ribelle d'Irlanda, con R. Hudson

Aurora - La schiava del pirata

Avila - Riposo

Avorio - I ladri ignoti, con Vittorio Gassman

Bellarmino - Riposo

Belle Arti - Riposo

Bolto - Tuppe tuppe marescià, con G. Rolli

Boston - Tempi duri per i vermi, con J. Griffith

Capannelle - Riposo

Casaloti - Riposo

Cassia - [illegible] con [illegible] Woodward

Castello - La muraglia cinese

Centrale - La vendetta del [illegible] Brown

Chiesa Nuova - Riposo

Clodio - Lucia [illegible] dei disperati

Colombo - Riposo

Colonna - Le dame e il cow-boy

Colosseo - Le [illegible] avventure di Paterno e soci

Columbus - Riposo

Corallo - Ercole il Grande

Crispogono - Avventura a corte

Cristallo - Il delinquente del rock and roll

Degli Scipioni - Agguato nel mare

Del Fiorentini - Riposo

Del Piccoli - Riposo

Delle Grazie - Riposo

Della Valle - Riposo

Delle Mimose - I ladri ignoti

Diamante - Tuppe tuppe marescià, con G. Rolli

Doria - Concertata (W. Disney)

Due Allori - Dracula il vampiro, con Peter Cushing

Due Mondi - Il [illegible] dell'[illegible] con Terry Lewis

Edelweiss - Frankenstein 1,30

Esperia - [illegible] con Carla Gravina

Euclide - Riposo

Farnese - Lo scudo del Falworth

Faro - I vichinghi (Tony Curtis)

Fontana - [illegible] con Yul Brynner

Giovane Trastevere - La casa di [illegible] alla Lina d'agosto, con Mario [illegible]

Guadalupe - Riposo

Hollywood - Magistrato [illegible] con G. Moll

Impero - Il [illegible] dei mari del sud, con R. Hudson

Iris - [illegible] con Tony Allyson

Jonio - La moglie vendicatrice

Leonine - [illegible] morione

Libia - [illegible] tardi

Livorno - Riposo

Manzoni - [illegible] Gabbietta Mancini

Marconi - [illegible] del cow-boy

Massimo - [illegible] con J. Gabin

Mazzini - La vendetta del [illegible] con B. Gaillard

Merulana - [illegible] con [illegible]

Niagara - [illegible]

Nomentano - Riposo

Nuovo - [illegible]

Odeon - [illegible] Quistor

Olimpia - I ragazzi del Parlamento

Orione - [illegible]

Ostiense - [illegible]

Ottaviano - Il [illegible] con Jean Gabin

Ottavia - Riposo

Palazzo - [illegible]

Pax - [illegible]

Planetario - [illegible]

Platino - [illegible] con A. Sordi e M. Allasio

Prenestino - [illegible]

Pio X - [illegible] delfino

Puccini - [illegible]

Quirinetta - [illegible]

Rialto - [illegible]

Ritmo - [illegible]

Roma - [illegible] Sabia

Salone Margherita - [illegible]

Sala Brancaccio - [illegible]

Sala Sacchetti - [illegible]

Sala Sacchetti - [illegible]

Sala Piemonte - [illegible]

Sala Spartito - [illegible]

Sala Sacchetti - [illegible]

Sala Trastevere - [illegible]

Sala Umberto - [illegible]

Sala Umberto - [illegible]

**Sala Umberto

ultime l'Unità notizie

IN VISTA DELLE PROSSIME CONFERENZE INTERNAZIONALI

Ulbricht propone ad Ollenhauer contatti diretti sull'unificazione

La « Pravda » pubblica il testo del piano socialdemocratico sulla Germania, che definisce « un contributo importante alla discussione del problema tedesco »

BERLINO, 5 — Il *Neues Deutschland*, organo del partito di unità socialista della Repubblica democratica tedesca pubblica il testo di una lettera inviata venerdì al Comitato direttivo del Partito socialdemocratico della Germania Occidentale dal Primo segretario della SED, Walter Ulbricht

Ulbricht propone che gli organismi centrali dei due partiti si riuniscano per trattare delle questioni riguardanti, la lotta contro il militarismo tedesco; un trattato di pace e la riunificazione della Germania come Stato pacifico e democratico

La lettera afferma che queste *conversazioni sono particolarmente necessarie* alla vigilia delle conferenze internazionali, perchè i membri della SED che parteciperanno a questi negoziati in rappresentanza della Repubblica democratica tedesca desidererebbero prima discutere con i rappresentanti del partito socialdemocratico

La lettera d'altra parte enumera i punti di disaccordo fra i due partiti ed afferma che il più importante di essi riguarda la situazione di Berlino Ovest

L'articolo della « Pravda »

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5 — *Un'altra prova della volontà della Unione Sovietica di avvicinare le diverse posizioni sulla questione tedesca, si è avuta oggi con una importante presa di posizione della Pravda. Il giornale del partito ha pubblicato con un largo commento, il testo integrale del progetto di risoluzione sulla questione tedesca, formulato dal partito socialdemocratico della Germania occidentale e pubblicato in Germania sul bollettino del partito socialdemocratico*

Nel commentare il progetto, la Pravda scrive che le proposte del partito socialdemocratico « si differenziano profondamente dalle posizioni della RFT, testardamente legate da molti anni alla linea della cosiddetta politica di forza » La Pravda osserva che, invece, « i socialdemocratici notano giustamente che l'esperienza ha dimostrato errati i calcoli del governo federale », il quale non voleva tenere conto della esistenza di uno stato di fatto e cioè di due Stati tedeschi, uno dei quali è membro del campo socialista. « Il piano del Partito socialdemocratico tedesco — dice la Pravda — tiene conto laroamente della situazione creatasi in Germania e, in generale, parte dal riconoscimento dell'esistenza di fatto dei due Stati tedeschi I dirigenti del Partito socialdemocratico, sia pure con dei giri di frasi, riconoscono che nessun progresso nell'unificazione tedesca può essere raggiunto, senza che gli stessi tedeschi prendano tale causa nelle loro mani »

«In questo — dice la Pravda — è il principale aspetto positivo del suddetto programma, e in questo consiste la essenziale differenza dalle piattaforma astratta e non realistica difesa dal governo di Adenauer e dai circoli che lo sostengono »

Dopo aver definito « un momento positivo » la presa di consapevolezza socialdemocratica dello stato di fatto in Germania, la Pravda afferma che « i movimenti revanscisti tedeschi » hanno fatto il possibile solo dopo che la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica tedesca tedesca, abbiano superato una serie di tappe di avvicinamento, e che, con gli sforzi di ambedue le parti, si siano create le condizioni per tali elezioni ».

La Pravda poi sottolinea alcune contraddizioni contenute nel progetto socialdemocratico, in particolare per ciò che riguarda la responsabilità delle quattro potenze, la cui ingerenza negli affari interni della Germania deve essere esclusa. Il giornale sovietico critica poi il fatto che il progetto socialdemocratico eluda sostanzialmente il problema del trattato di pace, della rinascita del revanscismo e difenda l'attuale regime di occupazione a Berlino

« Nonostante la contraddittorietà del piano di unificazione presentato dai Partito socialdemocratico e le oscurità e le involuzioni in esso contenute — osserva la Pravda — tale piano indubbiamente è un contributo importante alla discussione di tutta la Germania, sui mezzi per unificare il paese Il fatto che uno dei più importanti partiti politici della Germania Occidentale abbia presentato un tale piano, per regolare la questione tedesca e rafforzare la sicurezza europea, con tutti i suoi difetti, riveste grande importanza internazionale, tenendo conto che il Partito socialdemocratico avanza una serie di tesi, che potrebbero divenire oggetto di concreta discussione allorchè gli Stati interessati esamineranno le questioni riguardanti la Germania e le possibilità di accordo su di esse »

Come è noto, il piano socialdemocratico, da tempo pubblicato, prevede una serie di tappe per giungere all'unificazione tra i due Stati tedeschi, sulla base della trattativa e nel quadro di un'ampia negoziazione fra le quattro potenze

MAURIZIO FERRARA

Protesta dell'URSS per violazioni USA alle norme aeree su Berlino

LONDRA, 5 — L'Unione Sovietica ha trasmesso una nota al governo americano per protestare contro la violazione da parte di un aereo di trasporto americano C-130 delle norme che regolano il volo lungo il corridoio aereo dalla Germania occidentale a Berlino. Nella nota si rinnovano le proteste già espresse dalle autorità sovietiche per l'impiego di aerei che vi non è quota superiore a quella consentita ai corridoi aerei per Berlino

Salvato dal fiume in piena

GLENDALE (Rhode Island) — Il drammatico salvataggio di William Karmozin di 11 anni che stava per annegare fra i gorghi di un fiume in piena. Il ragazzo era a bordo di una barca che si è capovolta. I tre uomini che si reggono fra loro sono riusciti a trarlo in salvo dopo molti sforzi (Telefoto)

I RISULTATI PARZIALI DELLE DESIGNAZIONI DI IERI

Forte percentuale di comunisti fra gli elettori del Senato francese

PARIGI, 5 — I primi dati sulle designazioni dei « grandi elettori » del Senato — designazioni cui i Consigli municipali di Francia convocati in seduta straordinaria hanno proceduto oggi — conferma la previsione che il futuro assetto della Camera Alta francese sarà ben diverso da quello dell'Assemblea nazionale. Il piano che De Gaulle, il partito dell'UNR e tutta la destra francese si ripromettevano di attuare con la legge maggioritaria in vigore per le amministrative non è riuscito: non soltanto i comunisti hanno aumentato nelle recenti elezioni amministrative i seggi nei Consigli municipali, non soltanto hanno mantenuto i Comuni che detenevano e conquistato nuovi municipi, ma — oggi — i rappresentanti delle municipalità di Francia hanno potuto designare « delegati » che renderanno la schiera dei senatori comunisti nella futura Camera Alta ben più nutrita di quella dei deputati, falcidiati dalla legge truffa. E d'altra parte le designazioni odierne hanno visto passare l'UNR (che detiene, grazie alla legge-truffa, la maggioranza assoluta all'Assemblea) dal primo posto a uno degli ultimi

Ecco i primi risultati: 1 90 consiglieri municipali di PARIGI sono stati i primi a designare i loro delegati, il cui numero (2791) e ripartito come segue: comunisti 900 (30 per cento); UNR 713; moderati 651; SFIO 270; centro repubblicano 124; MRP 93; Unione delle forze democratiche che fa capo a Francois Mitterand 31

LE HAVRE: PCF 78; SFIO 9; indipendenti 32; centro repubblicano 9; MRP 9, UNR 27

MARSIGLIA: PCF 259 SFIO 248; indip.-MRP 119 UNR 54

PAS DE CALAIS (30 Comuni su 120): PCF 236, SFIO 399; MRP 109 indipendenti 38, UNR 30

CHERE (risultati parziali): PCF 155; SFIO 135, radical-socialisti 60, « centre » 35; indipendenti 250; MRP 15; UNR 20, diversi 32

Tutti i « delegati » designati in Francia col collegio dei « centodiecimila » come è noto eleggeranno i senatori francesi domenica 26 aprile

Nehru annuncia che s'incontrerà col Dalai Lama

NUOVA DELHI, 5 — Interrogato oggi in merito ad un suo eventuale incontro col Dalai Lama, il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato che tale incontro avverrà, ma non ha saputo, o voluto, precisare quando potrà essere. Nehru ha reso tale dichiarazione nel corso della sua conferenza-stampa mensile. Che Togliatti poi se il Dalai Lama verrà proibito di fare dichiarazioni di qualsiasi genere, il premier indiano ha detto: « Non posso dire nulla di preciso al riguardo. Dovrò esaminare la questione perchè si prescindere dalle ragioni politiche o di altro genere, egli è una persona altamente venerata in India e non è nostro costume imporgli ostacoli. Andrebbe Dissentere fare questo con lo stesso Dalai Lama e sono sicuro che egli non vorrà compiere passi che potrebbero imbarazzarci e lo stesso io non »

5.00 turisti inglesi quest'anno nell'URSS

MOSCA, 5 — Cinquecento turisti inglesi visiteranno quest'estate l'Unione Sovietica, al confronto dei duemila del '58

Il discorso di Togliatti alla Conferenza veneta

(Continuazione dalla 1. pagina)

si sono avuti urti e contrasti. A questo fallimento ha contribuito inoltre lo stesso evolversi della situazione internazionale nella quale, ad un certo punto, sono sembrate albeggiare nuove prospettive di distensione e di avvicinamento degli esponenti dei due grandi campi in cui il mondo oggi è diviso. Ciò ha messo in movimento forze che spingono alla distensione e, dall'altra parte, le forze reazionarie e aggressive che mirano invece all'acutizzarsi dei contrasti. Anche questi elementi internazionali hanno suscitato negli ambienti dirigenti della borghesia italiana e nel mondo cattolico, contrasti e contraddizioni da cui sono sorte le lotte che il gruppo integralista non è stato in grado di dominare

Il fallimento del gruppo integralista ha così posto la esigenza e creato alcune importanti condizioni per un nuovo equilibrio; e appunto per raggiungerlo si lavora oggi in Italia. Ciò avviene proprio perchè sinora — dichiara Togliatti — un simile equilibrio non è stato trovato. L'assestamento attuale è, al contrario, assai instabile ed aleatorio. Il tentativo — di fronte al quale si trova il paese — di creare un blocco delle forze più retrive e reazionarie dell'economia e della società italiana, sotto la direzione dei monopoli capitalistici, ha indubbiamente registrato dei passi in avanti ma non è una conclusione che possa essere dichiarata stabile. Le forze politiche organizzate nel mondo cattolico — infatti — tentano di superare la crisi, accettando come una necessità la formazione di questo blocco di forze conservatrici e reazionarie senza perdere, nello stesso tempo, il contatto con le masse lavoratrici e la funzione di guida che esercita la DC su una parte di queste. Ma ciò nasconde una nuova contraddizione: il prevalere delle forze reazionarie porta con se un attacco alle posizioni dei lavoratori e dei ceti medi della città, sicchè la DC rischia seriamente di perdere il controllo di queste masse. La situazione si fa quindi più instabile e, sotto certi aspetti, più grave e pericolosa

La lotta delle masse

Il fatto più importante è tuttavia che la lotta delle masse non è cessata, anzi, esse sono spinte dalle circostanze stesse in cui si realizza il tentativo reazionario, a porsi dei problemi di fondo, a muoversi, a cercare una guida al loro movimento. Si pone dunque la necessità di estendere quel colloquio con gli esponenti del mondo politico cattolico e con le masse cattoliche, la cui esigenza affermiamo da anni, essendo noi coloro che iniziarono questa politica. E' la prima e più urgente questione a cui occorre dare risposta, e quella che si pongono e ci pongono molti cattolici: se, cioè, non fosse preferibile l'indirizzo precedente della DC, che noi abbiamo combattuto. Non dobbiamo sfuggire a questa discussione. La nostra risposta è chiara: può darsi che, nella situazione obiettiva vi siano attualmente elementi di peggioramento; ma chi li ha preparati è stato proprio il gruppo integralista clericale, il cui fallimento ha portato alla luce le gravi conseguenze della sua politica contraddittoria

Oggi, ad esempio, siamo sotto la minaccia dell'installazione di rampe per missili nel nostro paese. Ma questi accordi sono la logica conseguenza della politica del gruppo integralista, che pose a disposizione degli imperialisti le basi da cui partire nelle loro aggressioni al Medio oriente, col rischio di implicare il Paese in una guerra non dichiarata. Così pure, nel campo dei rapporti economici, chi ha inaugurato la politica a favore dei grandi gruppi monopolistici, chi ha effettuato la politica agraria a danno dei contadini coltivatori, chi ha abbandonato ogni idea di riforma nelle campagne, se non il gruppo dirigente integralista? E chi, se non questo gruppo, ha aderito al MEC senza preoccuparsi di garantire la nostra industria e la nostra agricoltura dalla concorrenza dei grandi gruppi della Germania, della Francia e degli altri paesi? E' quindi la politica del gruppo integralista che ha dato alle forze reazionarie la baldanza che ora ostentano.

E' compito nostro invitare i militanti cattolici a fare un obiettivo esame delle cause: in quanto è avvenuto. No: vogliamo lavorare assieme agli esponenti del mondo cattolico che sono a capo delle organizzazioni sindacali operaie e delle associazioni contadine e che desiderino difendere gli interessi della loro base: ma non possiamo non invitarli ad esaminare la sostanza della politica del gruppo integralista. La verità è che tale gruppo, nonostante dicesse di voler fare una politica di sinistra, non è mai stato un gruppo di sinistra: alla base del suo orientamento vi era un profondo disconoscimento della realtà del paese. Vi era la falsa concezione di poter dominare la vita intera del paese con l'organizzazione di tutte le forze cattoliche e di tutti i cittadini che hanno una fede cattolica in un unico partito il quale diventasse così il mediatore tra le forze del grande capitale e gli interessi dei lavoratori. Questo principio fondamentale dell'integralismo cattolico ha ricevuto una smentita precisa dai fatti, anzi è stato dimostrato con chiarezza che esso è un ostacolo alla soluzione dei problemi delle classi lavoratrici.

E' una realtà infatti che tra i due milioni di iscritti al Partito comunista italiano una gran parte è di cattolici, protestanti: così come è una realtà che molti grandi capitalisti ostentano di aderire alla fede cattolica, ma ciò non impedisce loro di fare i propri interessi anche a costo di togliere lavoro e possibilità di vita ai lavoratori e persino a industriali più deboli per quanto anche essi cattolici.

Nemici comuni

Fare dunque una propaganda di odio contro il Partito comunista, il Partito socialista e le forze sindacali di classe, non porta a favorire gli interessi della fede cattolica ma solo quelli dei grandi capitalisti. Allo stesso modo l'esaltare la collaborazione tra le classi non ha mai mamente impedito ai monopoli di esercitare la loro azione antipopolare. L'integralismo cattolico è una dottrina che isola quegli stessi gruppi cattolici che vogliono fare opera di innovazione e di progresso dalle forze reali su cui bisogna poggiare per fare opera efficace di rinnovamento. E' una dottrina che rende sterile la politica di questi gruppi, li condanna in un ruolo subalterno e li costringe a dare aiuto a chi persegue una campagna di odio contro il Partito comunista, invece di dare aiuto efficace alla creazione di una unità o per lo meno di una collaborazione di tutte le forze effettivamente protese al rinnovamento politico ed economico della società italiana

Dal fallimento dell'integralismo cattolico, nasce l'esigenza che sorga nel mondo cattolico una vera « sinistra » che faccia sentire la sua voce e individui gli ostacoli che hanno rotto da più di dieci anni, quell'unità e quella collaborazione che eravamo riusciti a creare tra le masse che seguono le organizzazioni cattoliche e quelle che seguono altre organizzazioni e partiti. Questo ostacolo non è venuto dalla realtà del nostro paese: ma è venuto dal di fuori: dalla volontà delle potenze imperialiste a cui questa divisione è necessaria per tenere l'Italia soggetta alla loro volontà. Sorga una vera sinistra cattolica — ha esclamato Togliatti — e anche se non sarà possibile cancellare d'un tratto le tracce di anni di incomprensioni delle due parti, noi ci impegnamo a muovere tutte le nostre forze per superare quelle che sono in noi. L'essenziale è che da parte dei lavoratori cattolici si riconosca che vi è un nemico comune per tutti quegli italiani che vivono soltanto del loro lavoro, siano essi salariati lavoratori intellettuali alle dipendenze di padroni, o siano essi contadini, coltivatori, che cercano di vivere e prosperare sulle proprie aziende

Vi sono dei nemici e degli avversari comuni: e questi sono i grandi monopolisti i quali dominano la vita economica italiana e non hanno altra legge che il loro profitto. La sinistra cattolica deve comprendere che l'integralismo nella società in cui viviamo, con i suoi contrasti di classe, non può diventare alla fine altro che uno strumento nelle mani dei nemici di tutti i lavoratori. Costoro si servono di esso per esercitare un dominio sulle masse, ma quando le condizioni si fanno più difficili, buttano via anche gli uomini che fanno parte del gruppo integralista, ove si tengano che questa eliminazione sia utile ai loro interessi.

Le basi per missili

Se tuttavia il dibattito su questi temi di fondo si rivelasse troppo arduo, noi invitiamo questi cattolici a discutere con noi i problemi concreti ed immediati della situazione politica ed economica del nostro paese. Se essi desiderano lavorare a favore del popolo, dovranno accorgersi che a questo scopo è necessaria l'adesione delle grandi masse che seguono l'ideale socialista, che hanno i loro partiti, i loro sindacati, ed i loro dirigenti, i quali ultimi non respingono nessuna soluzione utile per andare avanti.

Il primo di questi problemi reali che urgono è di ordine internazionale. L'impianto di basi per missili sul territorio veneto: problema intorno al quale vi sono alcuni argomenti che vanno chiariti. In genere, il nostro rifiuto di trasformare il Veneto in una base atomica americana, porta ad un dibattito su due temi che sono in realtà fondamentali: C'è si obietta che i missili sono armi « difensive » e che, se li hanno i paesi dell'Est europeo, dobbiamo averli anche noi: La nostra risposta a questa obiezione è chiara. In primo luogo, delle armi che vengono installate col dichiarato proposito di colpire un paese come la URSS, da cui non ci vengono minacce, ma offerte di patti di pace, non sono armi difensive ma offensive. In secondo luogo, noi dichiariamo di essere per l'abolizione di tali armi di sterminio da entrambe le parti. Ma son dieci anni che dal mondo socialista giunge la proposta di porre al bandito le armi atomiche, tale proposta fu sempre respinta, così come oggi, più gravemente ancora, si respinge l'idea proveniente dal campo socialista e largamente accettata anche entro il campo occidentale, di creare in Europa una fascia di neutralità atomica.

Ma non sono queste le questioni che toccano il centro del problema. Ciò che occorre chiedersi è: a che cosa servono queste armi? Che risultato hanno? Che avverrebbe il giorno in cui queste armi fossero impiegate? Tutti sanno che, dall'altra parte, non vi sono paesi disarmati: al contrario, in questo campo l'URSS ha una superiorità riconosciuta. Si potrebbe quindi, dal Veneto, distruggere per esempio una grande città popolosa come Kiev, ma poche ore dopo l'intero Veneto sarebbe distrutto

Ora — osserva Togliatti — si può capire il punto di vista dei cittadini americani, per quanto brutale possa apparire, secondo cui è meglio che sia esposto per primo alla distruzione dovuta ad una replica, il territorio italiano, anziché quello degli Stati Uniti. Ma gli italiani non possono accettare che l'Italia ed il Veneto diventino un avamposto destinato all'annientamento. Poche queste non sono armi né difensive, né offensive: sono armi di suicidio. Può essere che pochi grandi ricchi non si preoccupino del pericolo, che abbiano già pronte le vie ed i mezzi per la loro fuga in quei paesi che, non essendo legati agli Stati Uniti e non partecipando ad un eventuale attacco contro la URSS, rimarrebbero immuni dalle distruzioni atomiche: ma ciò certamente deve preoccupare l'enorme maggioranza dei cittadini; ad essi occorre spiegare, casa per casa, persona per persona, l'enormità del pericolo. Immediatamente, perchè il gesto di accettazione dei missili americani, l'installazione di basi atomiche straniere sul nostro territorio, è gesto gravemente lesivo delle aspirazioni nazionali, dato che è contro il processo di distensione internazionale cui il popolo nostro è vitalmente interessato. Sono gli elementi più aggressivi della grande borghesia italiana, gli stessi che appoggiarono la pazzesca avventura del fascismo, e si chinarono a lustrare le scarpe ai generali tedeschi, quelli che oggi considerano con indifferenza il fatto di cedere una regione come il Veneto per farne un avamposto destinato alla distruzione

Connessi ed intimamente legati alla situazione internazionale, stanno i problemi delle attuali condizioni economiche e sociali del Paese, e degli orientamenti che in tali campi si manifestano da parte dei gruppi oggi al governo del Paese. Anche qui la situazione è irta di pericoli, e il quadro si accentua in senso antipopolare: da un lato, l'adesione al MEC; dall'altro, la crescente potenza dei monopoli, rendono la vita sempre più difficile al lavoratore ed al piccolo produttore. Ci si obietta che questo è il prezzo del progresso: in realtà, il monopolio non esprime istanze di progresso, ma la creazione di isole di tecnica più avanzata. Vengono così rotti gli equilibri tradizionali, senza che si creino degli equilibri nuovi, in cui siano migliorate le condizioni di vita delle grandi masse di lavoratori. Allo stesso modo il MEC crea, sì, un mercato più ampio, ma non per il piccolo e medio produttore italiano: sono soltanto i grandi monopoli internazionali e quelli italiani ad essi legati, che riescono ad assicurarsi condizioni più favorevoli. In campo agricolo, la conseguenza immediata, che è sotto i nostri occhi, è il progressivo indebolimento della piccola azienda contadina e la espulsione dalla terra di grandi masse di uomini costretti ad emigrare perchè l'agricoltura non da loro più da vivere. E', questo, un progresso?

In questo quadro economico ha un posto rilevante la diminuzione del prezzo del grano, che noi denunciamo come un grave danno, anche se ci siamo sempre opposti alla politica dei dazi sul grano. E' un grave danno, perchè queste misure di ribasso del prezzo del grano vengono prese nel momento in cui non esiste nel nostro paese un ampio processo di industrializzazione che gli faccia da contrappeso: al contrario, il processo d'industrializzazione è tale che, mentre la tecnica avanza, vi sono regioni che vedono l'industria deperire e ridursi

Una linea chiara, dunque, in tutta la politica del gruppo oggi dominante: come negli accordi per le basi militari, l'interesse nazionale viene subordinato a quello del mondo imperialista, così come nella politica economica l'interesse del più piccolo, l'interesse dei lavoratori e del ceto medio, che insieme costituiscono l'espressione della nazione, viene sacrificato alle richieste dei monopoli. Di qui, ancora una volta, crisi profonde e instabilità sia nell'equilibrio economico, che in quello politico. Di qui la necessità di non cadere nel semplicismo, ma di vedere accuratamente, fra i gruppi che si affrontano oggi nel seno stesso del mondo cattolico, quali sono quelli che vogliono servirsi delle masse in modo strumentale, e quali sono quelli, invece, che effettivamente intendono lavorare per dare migliori condizioni di vita al contadino ed all'operaio

Di fronte ai comunisti, in questa situazione d'instabilità, si apre dunque una via nuova, che occorre saper percorrere

Togliatti dedica la parte finale del suo discorso ad un esame dei problemi che si pongono alle organizzazioni comuniste del Veneto. Egli traccia così un esempio del modo in cui i comunisti devono affrontare, regione per regione, i problemi della propria terra, collegando l'elaborazione di una piattaforma locale alle esigenze di fondo nel quadro della nazione, senza affrontare le quali ogni progresso diviene impossibile. Così i comunisti del Veneto, come opportuno hanno fatto nella loro conferenza, devono cogliere i motivi tipici della loro regione, affrontando il problema in tutta la sua vastità, vedendo le forze reali che si muovono nel Veneto, e il loro legame con le forze di tutta la nazione; poiché il Veneto non è isolato dall'Italia. Le centrali reazionarie che dirigono l'attacco contro i lavoratori hanno la loro sede a Venezia, ma sono collegate con le grandi forze del capitale che operano da Milano, da Torino, e hanno il loro centro politico in Roma. Ma non sono isolati neppure i lavoratori, che combattono la stessa lotta e sono nello stesso fronte degli operai e dei contadini del nord e del sud. Si può quindi riassumere — sottolinea Togliatti — tutti gli indirizzi usciti dalla conferenza in tre punti che compendiano il lavoro fatto e da fare:

Tre esigenze

1) Necessità di una grande linea politica e di una serie di rivendicazioni che sostanziano questa linea politica. 2) Necessità di una azione concreta a contatto con le masse. 3) Necessità di una critica e di una propaganda politica che orientino i quadri e i membri del movimento democratico

Occorre prima di tutto una linea politica sostanziata da grandi rivendicazioni. Dobbiamo chiedere che venga creato nel Veneto l'Ente regione, perchè l'esistenza di questo ente può di per se avere conseguenze favorevoli nell'impostazione e nella soluzione dei problemi che stanno a cuore alle grandi masse lavoratrici del Veneto. Dobbiamo svolgere una conseguente azione di difesa dell'azienda contadina lavoratrice. Dobbiamo condurre, a contatto con le masse operaie, una difesa conseguente dei posti di lavoro degli operai, della estensione della occupazione; dobbiamo lottare per migliorare le retribuzioni dei braccianti e degli operai; dobbiamo quindi condurre un'azione regionale - nazionale per sottoporre a controllo le grandi imprese monopolistiche e chiederne, nei casi più gravi, la nazionalizzazione. Dobbiamo chiedere che il Veneto non sia trasformato in un avamposto di distruzione atomica, ma che esso abbia la possibilità di rinnovare le proprie strutture economiche in modo da essere messo al livello delle regioni più avanzate d'Italia. Questa è una grande linea politica di cui occorre essere consapevoli e che si deve tradurre in un'azione pratica e concreta.

Dopo aver elaborato la linea politica, non basta però accontentarsi di ripeterla nei discorsi, in formule, in progetti di legge, o in richieste da pubblicare sui giornali. Quello che anima una linea politica, che la rende vivente e ne impone la sua realizzazione è l'azione delle masse: e vi è qui un campo sterminato di lavoro. Una tale azione può oggi essere più ricca di risultati anche perchè il tentativo dei gruppi più retrivi, guidati dal capitale monopolista, di impadronirsi del paese, crea oggi condizioni nuove: si genera, cioè, in ogni campo, un unità di fatto tra i vari gruppi di lavoratori, del ceto medio, degli intellettuali, anche aderenti a diversi partiti e organizzazioni

Questo è un elemento della situazione italiana che non si può rifiutare più col logoro pretesto dell'anticomunismo: a questa unità di fatto, se si vuole veramente partecipare alla lotta contro la reazione, non si può sfuggire, anche se ad essa nuovi ostacoli vengono posti. Uno di tali ostacoli è la posizione che è stata presa dal Partito socialista al congresso di Napoli e che tende ad una differenziazione ad ogni costo dai comunisti. I partiti si differenziano e sono differenziati per la loro personalità, per i loro programma, per il modo come lavorano, per chi li dirige. Ma quando, in una situazione come l'attuale si cerca artificiosamente di creare delle differenziazioni là dove non esistono e non possono esistere, allora si indebolisce quella unità di lotta che oggi si presenta come la esigenza fondamentale del paese

Scelte inevitabili

Lavorando sul terreno comune che di fatto già si manifesta, si possono creare le condizioni di nuove maggioranze per una nuova direzione del nostro paese. Davanti a tutti stanno infatti delle scelte inevitabili: se si rafforza il blocco di destra, le prospettive che si aprono possono essere quelle di una lotta molto aspra per respingere dei conseguenti tentativi di una reazione totalitaria. Per impedire una tale eventualità non vi è dunque che lo sviluppo dell'azione popolare e della lotta unitaria delle masse. A questo scopo il Partito comunista, di cui nessuno oggi mette ormai più in dubbio la saldezza, deve essere sempre meglio preparato. La pianta del revisionismo tra i comunisti italiani non ha attecchito: continueremo — dice Togliatti — ad impedire il suo formarsi, oggi che i fatti stessi hanno provato la vacuità delle sue tesi, così come combattiamo ogni forma di settarismo, per portare a termine quell'opera di rinnovamento di cui nel nostro ultimo congresso abbiamo indicato la necessità

Rinnovamento significa orientamento politico aderente alla situazione del paese in sviluppo e creazione di quadri esattamente orientati e capaci di lavorare per realizzare la linea politica del partito. Grandi progressi sono stati fatti nel Veneto anche sotto questo aspetto. Ma occorre ancora compiere dei grandi passi avanti in due direzioni, sia formando dirigenti intermedi sempre più capaci di seguire la situazione politica, di svolgere una attività proficua a contatto con le masse e di realizzare i collegamenti necessari con tutti gli strati sociali, sia allargando il reclutamento non solo tra gli operai, e i lavoratori della terra, ma tra i piccoli proprietari, tra i ceti intermedi, tra gli intellettuali, che hanno una grande funzione da compiere. Occorre, cioè, che si allarghi la capacità di estendere la nostra azione in tutte le direzioni, non solo attraverso grandi azioni, ma attraverso un'opera continua e paziente di convinzione e di persuasione

Il compagno Togliatti conclude il suo discorso con un incitamento a tutti i comunisti e a tutti i democratici del Veneto. Una grande manifestazione di affetto saluta le sue ultime parole, e la manifestazione si rinnova nel « compagno » antistante al « compagno » oratore. Tutta la sala saluta la « Conferenza ». Non ancora il compagno Togliatti si affacia ad un balcone per salutare i cittadini convenuti ad ascoltarlo, lo accoglie una nuova calorosa manifestazione di entusiasmo. La folla lo segue ovunque attraverso le Calli, fino all'imbarcadero, mentre dalle finestre gli abitanti del popolare Sestiere di Dorsoduro [illegible]

La Bulgaria ha votato in un'atmosfera di festa

Altissime percentuali fin dalle prime ore del mattino

SOFIA, 5 (A. C.) — I bulgari si sono recati oggi alle urne per il rinnovo dei consigli comunali e per eleggere i consigli dei nuovi distretti, in una atmosfera di serena allegria favorita da una splendida giornata di sole.

Nella capitale gli elettori sono affluiti in massa alle urne fin dalle prime ore del mattino. Le strade, pavesate con bandiere e striscioni erano percorse da cittadini vestiti a festa, che non esitavano ad unirsi alle danze che gruppi di giovani nei caratteristici costumi bulgari e con i tipici strumenti musicali improvvisavano specie nei pressi delle sezioni elettorali. I festeggiamenti hanno avuto particolare rilievo e vivacità nei villaggi.

Nella zona del monte Pirin gli elettori sono arrivati a sciare con muscheè e doni e alle 9 di mattina l'80 per cento di essi avevano già votato. In numerosi villaggi le operazioni di voto erano ormai completate alle 10.

A Borovan, i lavoratori giunti ai seggi hanno manifestato la loro soddisfazione per il fatto che in soli tre anni il loro villaggio è stato completamente elettrificato, vi è stata istallata la rete radiofonica locale, l'acquedotto è pressoché ultimato, è stato costruito il ginnasio e i contadini sono riusciti a fabbricare più di novecento case nuove.

La percentuale dei votanti, aveva già superato alle 16 il 90 per cento ovunque.

Concluso il congresso dei lavoratori del mare

Ciardini confermato reggente della FILM

Nella tarda serata di ieri con l'elezione dei nuovi membri della segreteria, alla cui reggenza è stato riconfermato il compagno Renzo Ciardini, si è concluso il I Congresso unitario marinaro. Il Congresso aveva discusso nelle ore della mattinata vivacemente varie mozioni presentate e aveva ascoltato il compagno Giacomo Brodolini, segretario della CGIL, il quale aveva parlato sul significato della prima assise unitaria dei lavoratori del mare e sui legami di questi ultimi con la CGIL. Brodolini in particolare ha sottolineato come la riscossa e la rinascita dei marittimi uscite dalla fase preparatoria siano ormai entrate in quella di consolidamento della organizzazione sindacale che si richiama ai grandi temi dell'unità e del progresso del Paese.

Tornati dalla Tunisia i parlamentari del P.C.I.

PALERMO, 6 — E' tornata quest'oggi da Tunisi la delegazione dei parlamentari comunisti che si è recata là per prendere contatto con la collettività italiana venutasi a trovare in una situazione particolarmente difficile per la mancanza di lavoro. Parecchie migliaia di italiani sono perciò costretti a ritornare in patria.

MERIDO RICCHIUTI direttore responsabile
Iscritto al n. [illegible] del registro stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' - Autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma